



PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 7, dicembre 2015, ANNO XXIX (n. 161)

Uberto Pallastrelli

(1904 - 1991)

l'ultimo
ritrattista

Palazzo Galli
Salone dei depositanti
Piacenza - Via Mazzini 14

20 dicembre 2015
17 gennaio 2016

Dal martedì al venerdì dalle 16 alle 19
Sabato e festivi dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 19
(giorni di chiusura: 24, 25 dicembre e 1 gennaio)

Ingresso libero alla Mostra
per i soci e i clienti della Banca

Per i non clienti, ingresso con biglietto nominativo
richiedibile a qualsiasi sportello dell'Istituto

VISITE GUIDATA PER SCUOLE E ASSOCIAZIONI
Prenotazioni all'Ufficio Relazioni esterne tel. 0523 542137



Uberto Pallastrelli



Mostra a cura di
Vittorio Sgarbi
e di

Laura Soprani - Carlo Ponzini - Robert Gionelli
Coordinamento generale
Cristina Bonelli - Gaia Cremona - Lavinia Curtoni
Progetto allestimento
Carlo Ponzini - Roberto Tagliaferri
Coordinamento manifestazioni collaterali
Valeria Poli

ASSEMBLEA

SOLIDITÀ PATRIMONIALE
E SOCI IN COSTANTE AUMENTO,
I PUNTI DI FORZA
DELLA BANCA

Con una numerosa partecipazione di Soci – circa un migliaio – si è svolta sabato 5 dicembre a Palazzo Galli l'Assemblea straordinaria della *Banca di Piacenza*, convocata per aggiornare lo Statuto sociale alle recenti disposizioni normative e regolamentari. Nell'occasione, l'Assemblea ha provveduto ad aggiornare anche le politiche di remunerazione degli Amministratori.

L'Assemblea si è consumata in un'atmosfera resa quasi familiare dall'approssimarsi delle festività natalizie e ha evidenziato ancora una volta – al di là della grande partecipazione registrata – il solido e profondo legame esistente tra la Banca e la sua compagine sociale, un legame reso ancora più forte dal numero di Soci in costante aumento (attualmente più di 15.000), sinonimo della crescente fiducia riscossa dal nostro Istituto. Una compagine sociale fatta di tanti soci "storici", ma forte anche di tanti volti giovani che hanno scelto la *Banca di Piacenza* grazie anche alle agevolazioni del nuovo "Pacchetto Soci Junior" e alle numerose iniziative realizzate in questi anni nel panorama scolastico piacentino. Due estremi cronologici opposti, accomunati dallo stesso desiderio di partecipare alla vita della nostra Banca; non a caso, l'Assemblea ha registrato, tra i tanti, la presenza di uno dei Soci più affezionati, azionista della *Banca di Piacenza* da 58 anni, accanto ad una delle più giovani Soci che ha da poco compiuto 20 anni.

Segno che le modalità organizzative e la strategia portate avanti negli anni dagli Amministratori della Banca – che anziché ricercare ipotesi di aggregazione o trasformazione in S.p.A., hanno saputo rimanere fedeli alla specificità di Banca locale, attenta alle reali esigenze di aziende e famiglie che conosce da vicino – sono state apprezzate e concreteamente premiate. Scelte e strategie che, oltre a contribuire alla crescita e allo sviluppo dei territori di insediamento, hanno permesso alla Banca di raggiungere una

SEGUE IN SECONDA



AUGURI DI
BUONE FESTE

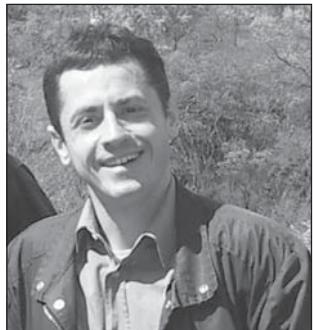
CONCERTO DI NATALE

Il tradizionale concerto che da anni e anni la nostra Banca offre alla comunità l'ultimo lunedì prima di Natale si terrà quest'anno (sempre in Santa Maria di Campagna) il 21 dicembre, alle 21.

Soci e clienti della Banca sono invitati a richiedere il biglietto di invito agli sportelli e all'Ufficio Relazioni esterne appena possibile (e fino ad esaurimento dei posti disponibili).

Questo notiziario contiene notizie su attività e studi piacentini ed anche messaggi pubblicitari con finalità promozionali. Viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento

BORSA BELTRAMETTI,
a un pendolare
per 5 anni



Ha fatto il pendolare per 5 anni scolastici, partendo da Stradella alle 6 e mezza del mattino e tornando a casa alle 5 del pomeriggio. Così, s'è diplomato all'Isii Marconi, e col massimo dei voti.

A Ivan Bergami è andata la borsa di studio istituita da Luciano Beltrametti e dalla moglie Marinella in ricordo di loro figlio Claudio (1975-2015; nella foto), l'ingegnere venuto a mancare a Norimberga, dove lavorava come ricercatore.

da *il Giornale*, 17.9.'15

Dalla prima pagina

ASSEMBLEA SOLIDITÀ PATRIMONIALE...

consistente solidità patrimoniale. Al proposito, il Presidente Gobbi ha avuto occasione, proprio in Assemblea, di sottolineare che il principale indice di verifica della solidità patrimoniale è per la *Banca di Piacenza* ai livelli più elevati dell'intero sistema bancario. Attualmente, infatti, l'Istituto ha un CET1 Ratio –parametro che indica il livello minimo di capitale, di qualità primaria – pari al 18,2% a fronte di un requisito minimo richiesto dalla normativa bancaria europea del 7%. Una solidità patrimoniale decisamente più alta della media delle banche nazionali che, a dicembre 2014, era pari all'11,8% (fonte Banca d'Italia).

La solidità e la dimensione a misura del proprio territorio costituiscono gli elementi principali che consentono, e consentiranno anche in futuro, alla Banca di rappresentare un importante punto di riferimento per aziende e famiglie. La coesione dimostrata dai Soci, anche con il risultato delle votazioni che l'importante momento di aggregazione ha sancito, rappresenta la migliore garanzia per il futuro.

L'Assemblea è stata propizia anche per un cordiale scambio di auguri per le prossime festività natalizie.

il giornale su Sforza

ASSOCIAZIONI

Liberali, Popolari e il mito De Gasperi

La vecchia sede della Dc, in Piazza del Gesù, a Roma, oggi ospita gli uffici dell'Assopopolari della quale dal luglio è presidente Corrado Sforza Fogliani. Per un liberale del suo calibro non sarà facile convivere con la memoria di un partito che ha tenacemente avversato, anche se con rispetto democratico. Tra le sale c'è anche un pezzo di storia: lo studio privato di Alcide De Gasperi, che reca una lapide di ricordo. Lo studio resterà intatto e visitabile, ma non verrà utilizzato: la «presenza» di uno dei padri della patria è considerata un po' troppo ingombrante.

da *il Giornale*, 17.9.'15

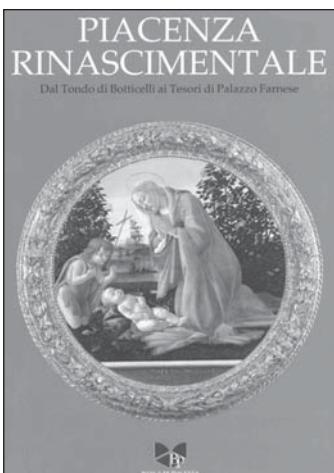
ONORIAMO PROSPERO



Prospero Cravedi è stato un maestro della fotografia, ma in questa *Graffetta* diventa cronista e scrittore. E ci racconta con un diario bellissimo e sincero la sua Africa. Quella che ha conosciuto attraverso i viaggi con Africa Mission Cooperazione e Sviluppo, l'organizzazione piacentina che da oltre 30 anni opera nel continente nero.

Onoriamo (e ricordiamo) Prospero acquistando nelle edicole il libro di cui alla copertina. I proventi saranno devoluti ad Africa Mission.

VOLUME STRENNAA DELLA BANCA



Presentazione del Presidente Luciano Gobbi. Importanti saggi di Marco Carminati su "Piacenza, città del Rinascimento" e di Antonella Gigli su "Sandro Botticelli, «la Madonna adorante il Bambino con san Giovanni», capolavoro delle Collezioni civiche. Saggi su Museo delle Carrozze, Collezioni Civiche e Farnesiane, Museo del Risorgimento, Pinacoteca, Museo Archeologico.

DETTI DIALETTALI

L'HA FAT GIURNÄ

Il motto (con il vocabolo dialettale accentato sull'ultima vocale) è interpretato dal Tammi nel senso di "aver guadagnato bene". Forse, però, ci aiuta di più il Bearesi, che nel suo *Piccolo dizionario del dialetto piacentino*, riporta la frase *andä in giurnä*, che ci riporta a tempi andati, quando i lavoratori si collocavano (trovavano lavoro) anche giorno per giorno. Per cui il detto di cui trattasi può significare sia che una persona è riuscita a trovare lavoro per un determinato giorno, sia – più in coerenza con i nostri tempi – che ha guadagnato bene (in questa ottica così ritornando all'interpretazione del Tammi). Per "andare in giornata" nel primo senso, il Faustini (nella poesia *La Delina l'as marida par la Madonna d'agust*): *par dù de gh'è stà in giurnä quattar donn.*

Bcc, costo salvataggi da 230 milioni

Se le banche sono imbestialite, le Bcc lo sono ancora di più: il piano salvabanche, ha detto ieri il presidente Federcasse Azzi a Brescia, costerà al credito cooperativo 230 milioni. Il danno e la (doppia) beffa: il dazio, infatti, peserà sui conti 2015 dopo che negli ultimi anni il sistema si è curato "in casa" le proprie crisi e sapendo che il fondo di risoluzione, riservato a coprire gli interventi sugli istituti di rilevanza sistemica, difficilmente potrà essere utilizzato per una Bcc

da *24Ore*, 29.11.'15

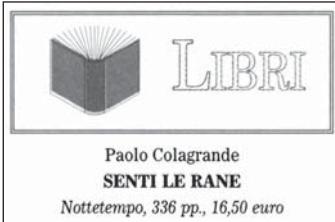
SUL SITO
bancadipiacenza.it
TROVATE L'INTERO TESTO
DELLA STORIA DI PIACENZA
DI

FRANCESCO GIARELLI
ristampata dalla Banca

Il mezzo più semplice per conoscere la nostra storia raccontata da un brillante giornalista



FUORI DAL BANALE PROVINCIALISMO



Paolo Colagrande
SENTI LE RANE

Nottetempo, 336 pp., 16,50 euro

Paolo Colagrande (finalmente, qualcuno) è uscito dal banale provincialismo autoreferenziale (che tutti accontenta e tutti annega) ed ha raggiunto, addirittura, *IL FOGLIO*: un quotidiano (*sopra*, una riproduzione) della cui autorevolezza è inutile disertare. La recensione (non firmata) elogia le capacità narrative del piacentino: "L'autore usa associazioni e fa digressioni, unisce la tragicità alla comicità che nell'insieme caratterizzano quei personaggi che stremmo ad ascoltare delle ore, divertendoci. Parlano di tutto e di tutti e sono convinti entrambi delle loro idee".

TRE CHIARE EMERGENZE

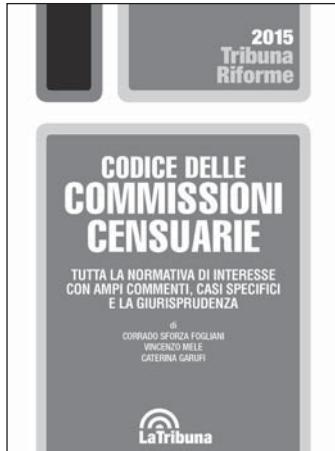
(don R. Tagliaferri)



“Tre sembrano le emergenze improcrastinabili: primo, il passaggio da un riduzionismo epistemologico ad un paradigma olistico della complessità. Secondo, l'evoluzione da un *antropocentrismo esasperato* ad un modello di sviluppo ecocompatibile per la salvaguardia del pianeta e delle biodiversità. Terzo, la liquidazione di qualsiasi etnocentrismo esclusivista e il rilancio del principio spirituale come fattore positivo dell'omonizzazione”.

Così don Roberto Tagliaferri (n. 1953; parroco di Vigoleno) nel suo volumetto di cui alla riprodotta copertina, con pregevoli riprese di opere di Bot.

CODICE DEL CATASTO



Il titolo del Codice richiama un argomento di attualità (quello dell'insediamento delle Commissioni censuarie locali), ma – in realtà – siamo in presenza di un vero e proprio *Codice del Catasto*: l'opera del presidente Corrado Sforza Fogliani, dell'ingegnere catastale Vincenzo Mele e del magistrato Caterina Garufi riporta infatti tutta la normativa di interesse degli operatori (e pratici) del settore, con ampi commenti, casi specifici e una completa (in due parti: specifica e generale) rassegna della giurisprudenza, sempre del settore. Preziosa l'introduzione, che – con grande, ma sintetica, precisione – fa l'esatto punto della riforma catastale in atto, sottolineando in particolare l'esatto ruolo in essa svolto dalla Confidilia nonché le differenze del previsto Catasto (ad attuazione in atto sospesa) dai Catasti moderni – nati a garanzia dei diritti dei contribuenti nei confronti degli Stati assoluti –, dai Catasti preunitari e dal Catasto dell'epoca liberale.

Una parte della pubblicazione, dal titolo “Catasto: alcune questioni aperte”, riporta, con il consenso dell’Autore, un “appunto” (tale definito dall’Autore stesso) del prof. Mario Cicala, presidente della sezione tributaria della Corte di Cassazione, con la precisazione – dal medesimo richiesta – che il testo è stato redatto all’esclusivo scopo di fornire ai magistrati della Corte ed ai Giudici tributari di merito uno strumento pratico operativo.

Importante anche la parte della pubblicazione che riporta esaustive note su diverse questioni catastali di attualità.

Compleanno l'aurea pubblicazione la bibliografia e un (comodo) indice relativo alla documentazione normativa e amministrativa.

R.N.



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



LIMITAZIONI AL TRAFFICO NEL CENTRO ABITATO DI PIACENZA

Fino al 31 Marzo 2016 sono in vigore le nuove regole che limitano la circolazione dei veicoli nel centro abitato del Comune di Piacenza così come previsto dal Piano approvato dalla Regione Emilia-Romagna.

Novità principale è l'abolizione del blocco del traffico del giovedì mentre, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18.30, non possono circolare i veicoli a benzina pre Euro e Euro 1, gli autoveicoli diesel fino a Euro 3, i veicoli diesel commerciali fino a Euro 2 ed i ciclomotori e motocicli a due tempi pre Euro. Identiche limitazioni anche nella prima domenica del mese di febbraio e marzo e nella prima domenica successiva al 6 gennaio.

Le limitazioni non si attuano nei seguenti giorni festivi:

- 25 dicembre;
- 26 dicembre;
- 1° gennaio;
- 6 gennaio;
- Lunedì dell'Angelo.

Tutti i dettagli del provvedimento con anche l'elenco delle deroghe previste per particolari situazioni sono reperibili sul sito del Comune di Piacenza al seguente indirizzo:
<http://www.comune.piacenza.it/temi/muoversi/inauto/limitazioni>

PALAZZO GALLI

LA FIGURA DI LUIGI EINAUDI RICORDATA DAL PRESIDENTE DELL'ABI ANTONIO PATUELLI



In un'affollatissima Sala Panini il Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, dott. Antonio Patuelli (nella foto con il Presidente della Banca, ing. Luciano Gobbi), ha presentato il volume “Libertà economiche”, pubblicazione, edita da Libro Aperto Editore, che raccoglie i discorsi pronunciati da Luigi Einaudi nel Senato del Regno tra il 1919 ed il 1922 (postfazioni di Roberto Einaudi e Corrado Sforza Fogliani). Nell'occasione, il dott. Patuelli ha anche ripercorso la carriera politica e istituzionale di Einaudi, sottolineandone l'alto profilo etico e l'onestà intellettuale.

PLAFOND DI EURO 10 MILIONI PER L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA

La Banca, al fine di ampliare l'offerta dei mutui ipotecari e sostenerne l'iniziativa di acquisto, costruzione o ristrutturazione della prima casa, ha istituito un plafond di 10 milioni di euro a favore dei privati consumatori.

I mutui, che beneficeranno di un tasso fisso di favore, potranno avere durata sino a 25 anni e finanziare sino all'ottanta per cento del valore o del costo dell'immobile.

L'Ufficio Sviluppo e tutti gli Sportelli della Banca sono a disposizione per informazioni più dettagliate.



MOSTRA PALLASTRELLI

A BUENOS AIRES FORZARONO LE PORTE PER VEDERE I QUADRI DEL CONTE UBERTO

Sarà inaugurata poco prima di Natale la mostra di dipinti di Uberto Pallastrelli annunciata dalla *Banca d Piacenza*. Si avvicina dunque l'incontro dei piacentini con l'artista giramondo concittadino che ha riscosso tanto successo all'estero, ma che non ha mai esposto nella città dove è nato. Sarà ovviamente un incontro virtuale poiché il conte Uberto, appartenente al casato dei Pallastrelli di Celleri, si è spento ottantasettenne a Santa Margherita Ligure nel 1991. L'anno prossimo, dunque, ricorrerà il venticinquesimo della scomparsa.

Se non potremo vedere il pittore, a Palazzo Galli avremo comunque modo di osservare da vicino una serie di sue opere. Dal canto loro, critici ed esperti di pittura potranno valutare il talento dell'autore che si avvaleva, come è già stato detto, non del pennello, ma della spatola. Nell'attesa, anche per i non addetti ai lavori è possibile approfondire la conoscenza del personaggio di cui si è ricominciato a parlare da qualche mese, cioè da quando è stato annunciato l'evento di dicembre.

Il pittore blasonato spiccava per la sua personalità. Ovunque abbia soggiornato nel corso della sua esistenza, sicuramente non monotona, si è imposto all'attenzione. Dopo l'esperienza parigina e i trionfi londinesi ricordati recentemente, ha trascorso intensi anni nelle due Americhe, accolto sempre con grandi apprezzamenti. Lodato ritrattista, i suoi quadri erano sempre più richiesti nell'alta società. Piovevano le committenze e inevitabilmente i compensi diventavano sempre più salati. Un aspetto questo che veniva scherzosamente rilevato dagli amici, ma non da chi doveva aprire il portafoglio. Sembra che nessuno si sia mai lamentato. E' stato scritto addirittura di un "fiume di denaro" destinato al fortunato pittore che lo impiegava per ricambiare i sumptuosi ricevimenti organizzati in suo onore e soprattutto per viaggiare con la moglie, la bellissima dama veneziana Pia Vivani rimasta al fianco tutta la vita.

Per l'artista piacentino è stato particolarmente felice il periodo trascorso in Argentina. Gli piacevano di quel paese le atmosfere e le usanze che hanno ispirato anche una certa sua vena poetica. Un amore largamente ricambiato. A Buenos Aires, dove veniva chiamato "el pintor alado", il conte piacentino spopolava. In occasione di una sua esposizione nella prestigiosa Galleria Wildenstein, la folla che premeva in attesa di entrare, forzò le porte due ore prima



Uberto Pallastrelli in giacca e cravatta al cavalletto



"Veletta nera", quadro all'epoca riprodotto innumerevoli volte e per il quale ha fatto da modella la moglie Pia Vivani

dell'apertura. I cataloghi, in seguito ristampati più volte, andarono a ruba, mentre i giovani studenti d'arte si appellaron a Pallastrelli per convincerlo ad aprire una scuola.

Uberto era aristocratico nell'aspetto e nel tratto. A suo modo, tuttavia, poteva essere giudicato un "bel tipo", nell'accezione positiva della definizione. E comunque non classificabile in alcun

stereotipo d'artista. Di proposito non voleva apparire eccentrico, ma finiva per essere, suo malgrado, piuttosto inconsueto. Non si vestiva e non si atteggiava da pittore, era riservato e sfuggiva ad ogni forma di pubblicità, ignorava le correnti artistiche, i critici, i cenacoli ed anche le parole inutili. Riteneva, insomma, la sua più grande originalità quella di non essere affatto originale.

Poteva sorprendere anche nell'osservarlo mentre lavorava. Prima di dipingere si lavava accuratamente le mani e nello stendere i colori sulla tela era particolarmente ordinato. Usava la spatola al posto del pennello, una tecnica impiegata in diversi casi con foga, da pittori che trasformano lo spazio attorno al cavalletto in un campo di battaglia, con tracce di colore lasciate dappertutto. C'è chi ricorre anche alle dita per aggiustare uno strato di colore fresco, tanto che si sono trovate sulle tele le impronte di pittori famosi. Tutto questo non accadeva per il conte Uberto. Non aveva bisogno di ricorrere a casacche da lavoro per non sporcare gli abiti. Anzi, si diceva che avrebbe potuto dipingere anche indossando una giacca da smoking bianca senza macchiarla.

Ernesto Leone

UBERTO PALLASTRELLI (1904-1991)

l'ultimo
ritrattista

MOSTRA DI Pittura
Piacenza, Palazzo Galli

20 dicembre 2015
17 gennaio 2016

promossa
e organizzata dalla



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

EVENTI COLLATERALI ALLA MOSTRA

Uberto Pallastrelli
(1904 - 1991)
l'ultimo
ritrattista

• Domenica 20 dicembre 2015 ore 11
Scoprimento targa commemorativa
sulla casa natale di Uberto Pallastrelli
(Piacenza - Via Campagna, 16)

• Martedì 5 gennaio 2016 ore 18
Sala Panini di Palazzo Galli
Conferenza "Uberto Pallastrelli.
L'artista e il suo rapporto con il pubblico"
Relatore: prof. Valeria Poli

• Domenica 10 gennaio 2016 ore 11
Cerimonia d'intitolazione di un giardino pubblico a Uberto Pallastrelli
(Piacenza - Via Labò ang. Via Bagarotti-Corso Europa)

• Martedì 12 gennaio 2016 ore 18
Sala Panini di Palazzo Galli
Tavola rotonda "Uberto Pallastrelli nel ricordo di parenti e amici"
Intervengono: Thea Fontana, Gottardo Pallastrelli,
Marco della Casa Zanardi Landi

VISITE GUIDATA ALLA MOSTRA TUTTE LE DOMENICHE ALLE 11



Pallastrelli



MOSTRA PALLASTRELLI

L'ATTO DI NASCITA E IL PATRIZIATO PIACENTINO

ATTI DI NASCITA

<p><i>Numero 805 Pallastrelli di Celleri conte Uberto Con decreto ministeriale del 10 maggio 1919 è stato riconosciuto come figlio di Giuseppe Pallastrelli e di Elena Cigala Fulgosio. Ha ricevuto il cognome di Celleri. Nato il 15 marzo 1904 alle ore 11.30 presso la casa di via Campagna 16 a Piacenza. Padre: Giuseppe Pallastrelli, nato il 10 gennaio 1876 a Piacenza. Madre: Elena Cigala Fulgosio, nata il 10 aprile 1879 a Piacenza. Sposo: Raffaele Celleri, nato il 10 gennaio 1902 a Piacenza.</i></p>	<p>L'anno millecentoquattro, addì <i>sedici</i>, di <i>marzo</i> a ore <i>quattordici</i> minuti <i>trinta</i>, nella Casa Comunale Avanti di me <i>Gioia dottor Pietro Segretario segnato</i> <i>dal Sindaco con atto adi 21 marzo scorso anno</i> <i>uffisioso</i> Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Piacenza è comparso <i>Pallastrelli conte Giuseppe anni ventifatti</i> <i>proprietario domiciliat in Piacenza</i>, il quale mi ha dichia- rato che alle ore <i>cinque</i> e minuti <i>quarantacinque</i>, del <i>tre</i> <i>dici</i> del <i>cavento</i> mese, nella casa posta in <i>via campagna</i> <i>nuov</i> al numero <i>sedici</i>, da <i>la Cigala</i> <i>contessa Elena proprietaria sua moglie</i> <i>con-</i> <i>su iumento</i></p>
---	--

La riproduzione dell'atto di nascita di Uberto Pallastrelli che si conserva nei Registri dell'anagrafe del Comune di Piacenza. Risulta dallo stesso che il ritrattista nacque il 15 marzo 1904 "dalla Cigala contessa Elena", proprietaria, in via Campagna 16. Il 20 maggio 1919, con atto trascritto nel 1923, il Ministro dell'interno riconobbe ad Uberto "oltre al titolo di Conte, quello di Patrizio Piacentino ed il Predicato di Celleri". Situazione di famiglia: padre, (notaio) Giuseppe (n. 1876); madre, Elena Cigala Fulgosio (n. 1879); figli, oltre Uberto, secondogenito: Raffaele (1902), Caterina (1907), Filippo (1909). Famigli: un cuoco e una domestica. La famiglia Pallastrelli emigrò a Milano il 7.6.1932.

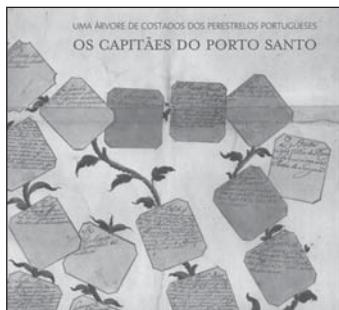
Uberto Pallastrelli morì a Santa Margherita Ligure (dove abitava in via Tripoli 12) l'11 aprile 1991. È sepolto (*sotto*) al cimitero monumentale di Genova Staglieno, accanto alla moglie Pia Vivani (1906-1967) e ad altri famigliari Vivani.



Un altro pittore Uberto

Pallastrelli non è l'unico Uberto pittore (anche se viene spesso confuso, proprio per questo). Così si chiamava, infatti, anche Rognoni (1907-1945), morto in prigione a Norimberga, milanese, ma che si formò culturalmente nella nostra città (dalla prefazione del sindaco Stefano Pareti - aprile 1985 - alla pubblicazione dedicata dal Comune al pittore).

I Perestrello di Porto Santo



Dei Perestrello, già abbiamo scritto su questo notiziario. Dobbiamo all'avv. Fabrizio Poggi Longostrevi (sposato con una Pallastrelli) l'informazione che al Museo cittadino di Porto Santo (isola del Portogallo) il Museo cittadino è posto nella casa, attribuita a Colombo e conserva (significativamente) un'antica pianta della città di Piacenza. Su una pubblicazione, l'albero genealogico Pallastrelli (Perestrello, Pallastrelli).

Un altro famoso Pallastrelli

Bernardo Pallastrelli (1807-1877, di cui viene conservato un ritratto, donato a Paolo Bozzini) fu un grande umanista e studioso dell'800 piacentino. Del suo sodalizio con Alexander Wolf - venuto a Piacenza (1861-'62) per studiare la *Tabula alimentaria di Veleia* - ha scritto approfonditamente Annamaria Carini, in collaborazione con Angelo Ghiretti.

Quant visitatori per Pallastrelli?

Il primato di visitatori a una mostra piacentina è detenuto dall'esposizione che la Banca ha dedicato a Gaspare Landi, nel 2005-06: 52 mila. Si pensi che il Festival del diritto ha messo insieme 25 mila (notizie giornalistiche) partecipanti in tutto. Sui visitatori per la mostra Pallastrelli non si possono fare pronostici, ma depone del tutto favorevolmente l'interesse (notevole) che essa ha già prodotto anche fuori Piacenza.

c.s.f.



La vicenda biografica

Uberto Pallastrelli nasce a Piacenza il 15 maggio 1904, in via Campagna 16

Frequenta l'Istituto Gazzola

Frequenta l'Accademia di Brera a Milano

Fine anni '20 a Parigi, mostra allestita presso la galleria Charpentier

1931 a Venezia

1936 a Londra

1938 mostra alla galleria Knoedler di Londra

1939 mostra alla galleria Stafford di Londra

1938 XXI Biennale di Venezia (*Ritratto del conte Dino Grandi e Ritratto dei figli di William Worsley*)

1939 Premio Sanremo (*La veletta nera*)

1940 Personale alla Society of four Arts di Palm Beach

1940 a Buenos Aires

1942 a Roma

1942 XXIII Biennale di Venezia (*Principessa Maria José di Savoia con il primogenito Vittorio Emanuele; I tre principini Vittorio Emanuele, Maria Pia e Maria Gabriella*)

1943 IV Quadriennale di Roma (*Ritratto del principe Lodovico Spada Potenziani*)

1965 a Tripoli

Muore a Santa Margherita Ligure l'11 aprile 1991





MOSTRA PALLASTRELLI

IL "PITTORE DEI RE" UBERTO PALLASTRELLI di CELLERI

Testimonianza di Marco della Casa

Affido ben volentieri a BANCAflash alcuni ricordi personali che mi ricordano alla figura di Uberto Pallastrelli, del quale sarà ricordato il percorso artistico, grazie alla "Banca di Piacenza".

Era cugino di mia madre, Rita Zanardi Landi. Fin da ragazzi si piacquero e si innamorarono, nobile lui, nobile lei, bello lui, bella lei, appartenenti ad antiche famiglie di Piacenza. Purtroppo il destino li divise ed il padre, che faceva il notaio per arrotondare il reddito dell'ormai esiguo patrimonio di famiglia, perdette tutte le sue sostanze e così, con i familiari, abbandonò Piacenza.

La famiglia a Salsomaggiore ed Uberto a Venezia, presso l'Accademia di Belle Arti, per perfezionare la sua pittura già intrapresa in adolescenza. Mia madre si sarebbe sposata egualmente con lui, ma il padre, conte Luigi, non volle, negandole la dote. Il nonno da parte di madre, conte Alessandro Calciati, si era offerto di provvedere lui stesso, essendo scandaloso per una ragazza di buona famiglia, al tempo, sposarsi senza dote. Mia madre non volle, non avendo la benedizione paterna. Così si lasciarono dolorosamente e, finiti gli studi, Uberto continuò la sua carriera di pittore acquistando fama internazionale.

Lo chiamarono il "Pittore spadaccino", perché quando dipingeva, esclusivamente con la spatola, anche gli occhi, le pupille e le parti più minute costituivano un susseguirsi di affondi; guardava il soggetto o l'oggetto, impastava il colore con la spatola e... un affondo. Anche la firma la faceva con la spatola.

Questo lontano cugino lo vidi, per la prima volta, da bambino a casa dei miei genitori a Milano e, poi, quando fece il ritratto di mia madre, a Santa Margherita Ligure. Per anni non lo vidi più. Mi sposai con una bellissima ragazza, figlia di un diplomatico di origini italiane ma naturalizzato ecuadoriano. In quel Paese ricopri molte cariche tra cui quella di Vice Presidente della Repubblica, Senatore, Console Generale per l'Ecuador in Genova... S.E. il dott. Vicente Norero de Lucca apparteneva ad una delle dieci famiglie che, all'epoca, gestivano il Paese sia per quanto riguarda la politica, sia per quanto riguarda l'economia.

Essendo mio suocero, in quegli anni, Console Generale dell'Ecuador a Genova, andai ad abitare con mia moglie a Chiavari e, di conseguenza, ricucii i miei contatti con il vecchio cugino

Uberto, che dimorava a Santa Margherita, in uno splendido rustico, vista mare, che aveva acquistato da un contadino.

Da gran signore, come era, non aveva nessuna esigenza e, uscito il contadino, entrò lui senza fare lavori di sorta.

Per la naturale simpatia che ci univa, lo andavo a trovare spesso e facevamo lunghe chiacchierate. D'inverno, un cammino scoppettante ci riscaldava, mentre lui ravvivava la fiamma con una sciabola appartenuta ad un ufficiale degli Ussari di Napoleone, suo parente, che teneva sempre sulla mensola. Era simpatico, divertente, allegro, sempre pronto alla battuta ed all'ironia. Mi raccontava di quando, in Inghilterra, fece i ritratti della Regina Elisabetta giovane, oltre che della maggior parte dei blasonati della nazione, tra cui il Duca di Mountbatten, che lo invitò ad una festa mascherata, nel suo castello, dove tutti dovevano avere abiti del '700 con relative acconciature.

In crociera con il panfilo di Onassis chiese di navigare intorno alla nave scuola Amerigo Vespucci, per poterne focalizzare l'immagine in un quadro. Aristotele, con molta gentilezza, ordinò di eseguire tale desiderio, nonostante il suo carattere scorbutico.

Mi raccontò di tutte le attrici amate da Gianni Agnelli, che ritrasse per suo volere e che erano "congedate" con il dono del loro ritratto.

Mio suocero Vicente Norero de Lucca era molto generoso e mi ricopriva di regali. Un giorno, ad esempio, mi disse che sembravo un Principe e che lo dovevo essere. Detto fatto: mi arrivò l'investitura concessa da un Monarca suo conoscente. Moltissimi furono i quadri che ordinò a Uberto. A proposito del "di Celleri", questo era il suo prediletto ed il mio ritratto vestito da caccia a cavallo, che lui chiamava del "nobile cavaliere", è firmato anche con "di Celleri" ed è - che si sappia - uno dei due quadri firmati così da Uberto Pallastrelli.

Dipinse anche cavalli impennati e la famosa carica di cavalleria di Isbuscenskij che sfondò, al comando del colonello Conte Bettini, le linee nemiche russe nonostante il fuoco delle mitragliatrici. Ricordo anche un piccolo ritratto di mio suocero con la divisa del Santo Sepolcro, quale luogotenente per l'Ecuador di tale Ordine.

Fu pure un ottimo paesaggista e pittore di bellissime nature morte.

Quando Uberto morì in solitudine, nel suo amato rustico di Santa Margherita, che preferiva al bellissimo appartamento di Piazza Trevi, in Roma, mi sembrò di aver perso un padre. È stato uno tra i più grandi pittori, ignorato per anni perché non faceva mai mostre e, quindi, quasi sconosciuto ai più. Finalmente, grazie al prossimo "evento", patrocinato dalla Banca di Piacenza, Uberto avrà la sua riscossa.

CHI DICE PAROLE INUTILI...

SAN COLOMBANO

GLI SCRITTI

ISTRUZIONI - LETTERE - POESIE

REGOLE - PENITENZIALE



Chi dice parole inutili sia opunito con il silenzio per due ore consecutive o con dodici colpi. Se qualche fratello disobbedisce, per due giorni a pane e acqua (un solo pane). Se qualcuno dice: "Non lo farò", tre giorni a pane (un solo pane) e acqua. Se uno mormora, due giorni a pane (un solo pane) e acqua. Se uno non chiede perdono o adduce scuse, due giorni a pane (un solo pane) e acqua. Se due fratelli discutono per qualcosa e finiscono con l'adirarsi, due giorni a pane (un solo pane) e acqua. Se un altro sostiene una menzogna e non recede dal suo punto di vista, due giorni a pane (un solo pane) e acqua. Se qualcuno contraddice un fratello e non gli chiede perdono, due giorni a pane (un solo pane) e acqua. Se qualcuno viola un ordine e infrange la regola, due giorni a pane (un solo pane) e acqua. Se qualcuno, quando gli si assegna un lavoro, lo esegue con negligenza, due giorni a pane (un solo pane) e acqua. Se uno sparla del suo abate, sette giorni a pane (un solo pane) e acqua; se denigra un fratello, ventiquattro salmi; se diffama un secolare, dodici salmi. Nel caso che qualcuno dimentichi una cosa fuori: se si tratta di una cosa da poco, dodici salmi, ma se si tratta di qualcosa di più importante, trenta salmi. Se qualcuno perde o danneggia qualcosa, gli si infligga una penitenza proporzionata al valore dell'oggetto.

dalla REGOLA CENOBLIALE
di San Colombano

CATALOGO MOSTRA PALLASTRELLI

Presentazione del presidente

Luciano Gobbi

Scritti di

Vittorio Sgarbi

Laura Soprani

Valeria Poli

Il catalogo viene donato in mostra ai soci visitatori;
in vendita per gli altri visitatori



ISTRUZIONE E FORMAZIONE, LE SFIDE DI QUESTO SECOLO

In un mondo in continua evoluzione e fortemente influenzato dall'utilizzo delle nuove tecnologie, come quello in cui viviamo, risulta indispensabile poter far leva su validi ed efficaci strumenti formativi per accrescere ed arricchire il bagaglio di conoscenze di cui disponiamo.

Nel secolo scorso, la voce "formazione" era abbinata quasi esclusivamente al percorso scolastico – più o meno lungo, oltre al livello minimo rappresentato dall'istruzione obbligatoria – che ognuno decideva di intraprendere per prepararsi alle sfide del futuro. Il mondo delle professioni liberali e delle grandi aziende multinazionali, riconosceva la necessità di aggiornamento professionale, in linea con l'evoluzione dei tempi, nel solco di una tradizione, priva di veri elementi di sostanziale discontinuità.

Oggi, invece, il concetto di formazione non si lega più soltanto all'aspetto scolastico e all'aggiornamento professionale, ma abbraccia la totalità del nostro vivere quotidiano, essendo diventato sinonimo di preparazione, aggiornamento, accrescimento, approfondimento, acquisizione di metodi e contenuti, educazione... Non a caso, già da alcuni anni, il livello di crescita e di sviluppo di un Paese viene valutato tenendo conto anche dei progetti e dei percorsi formativi vissuti dalle persone che popolano quello stesso Paese.

Spesso si sente parlare del livello di "capitale umano" e del "capitale intellettuale" di un Paese: sono elementi fondamentali, il cui valore e vitalità condizionano il futuro culturale, economico, sociale e morale di uno stato.

"L'istruzione e la formazione – disse Nelson Mandela durante un suo discorso – sono le armi più potenti che si possono utilizzare per cambiare il mondo".

Istruzione e formazione sono parte integrante di quell'importante processo evolutivo che contribuisce alla crescita – culturale, etica e morale – di ogni individuo; processo evolutivo che trova il suo perfetto completamento nell'educazione. L'etimo stesso di questa parola ci aiuta a capirne l'importanza in quest'ambito: il termine educazione deriva, infatti, dal latino "e-ducere", cioè "tirare fuori", proprio perché l'educazione serve a tirare fuori dalle persone – soprattutto dai giovani, durante la loro crescita – le qualità necessarie per vivere nella nostra società.

Si parla molto in questi ultimi tempi, e non solo tra i sociologi, di *Educazione dei giovani e formazione permanente degli adulti*, due concetti già posti in evidenza oltre cinquanta anni fa durante i lavori del Concilio Vaticano II. Un obiettivo – quello richiamato nel plenum ecumenico indetto da papa Giovanni XXIII – a cui anche la nostra Banca cerca di avvicinarsi attraverso iniziative di carattere formativo ed educativo destinate, rispettivamente, agli adulti e ai giovani.

Formazione permanente degli adulti che prende vita attraverso i numerosi percorsi formativi e di aggiornamento professionale, organizzati per lo sviluppo di nuove capacità e abilità del personale della nostra Banca: nel corso del 2014, solo per fare un esempio, sono stati erogati 2.000 giorni di attività formativa con la partecipazione di 431 dipendenti (79%). Se l'attenzione che costantemente dedichiamo al personale della nostra Banca rappresenta una parte integrante della nostra "attività istituzionale", le iniziative rivolte ai giovani si configurano invece come un plus che, ormai da anni, ci inorgoglisce.

Ai giovani, segmento fondamentale del nostro presente e base portante della società del futuro, indirizziamo infatti alcuni progetti educativi e culturali che vanno decisamente oltre i nostri compiti statutari.

Già da alcuni anni proponiamo alle scuole secondarie di primo e secondo grado della nostra provincia, un Corso di "Educazione finanziaria" che ha lo scopo di trasmettere ai giovani quei basilari ma indispensabili concetti di finanza e di macroeconomia, con l'obiettivo di aiutarli ad orientarsi meglio nella nostra società.

In occasione della Giornata Mondiale del Risparmio, che si celebra ogni anno alla fine di ottobre, abbiamo invece invitato gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado ad un momento di confronto e di approfondimento, organizzato a Palazzo Galli, sull'importante tema della "cultura del risparmio", proprio per aiutare i ragazzi – nella consapevolezza che le buone prassi si assimilano meglio negli anni giovanili – ad un corretto rapporto con il denaro e con la sua gestione. Siamo convinti che quello che facciamo, soprattutto per i giovani, possa rafforzare la loro "motivazione intrinseca", intesa come quella tendenza insita nella persona umana a cercare novità e sfide, estremamente utile per vincere una antropologia negativa, purtroppo oggi assai presente e per scrollarsi di dosso abitudini, non sempre positive.

Nel nostro modo di "fare banca", quindi, educazione e formazione rivestono un ruolo di primaria importanza, configurandosi come quel valore aggiunto che rappresenta il nostro contributo alla crescita etica e culturale, oltre che economica, della nostra società e del nostro territorio.

Luciano Gobbi

SPIGOLATURE

UN MAGNIFICO (ECCEZIONALE) NOVANTENNE

“Un magnifico novantenne”. Così (e anche “eccezionale”) il numeroso pubblico accorso a Palazzo Galli a sentirlo, ha definito Angelo Del Boca. Che in Banca ha presentato il suo Diario da partigiano, in colloquio con Robert Gionelli.

Il famoso giornalista (intervistò, a suo tempo, anche Ghedda fi) è il maggior storico del nostro periodo coloniale. Ma interessantissima è ora anche la sua pubblicazione sulla guerra partigiana (ha rivelato “contrasti e solidarietà” tra le forze partigiane), fino all'arrivo al castello di Lisignano, dove Del Boca tuttora vive (d'estate; d'inverno: a Torino, dove dirige una rivista di successo sempre di storia in specie coloniale, ma anche contemporanea in genere) e dove incontrò la futura moglie, proprietaria del castello (“dall'intatto fossato, l'unico ad averlo fra tutti i manieri piacentini”), Teresa Maestri.

Il capo era il razdur

Fausto Fiorentini ha scritto su *Libertà* un gran bell'articolo: “Il capo era il razdur e il figlio si portava «in casa» la moglie”. Un riuscito “acquerello” di uno squarcio di vita d'altri tempi, nel quale non c'erano badanti perché gli anziani erano assistiti fino ai loro ultimi giorni. “Nella famiglia di qualche decennio fa – ha scritto Fiorentini – era un principio che nessuno osava mettere in discussione: in agricoltura erano i vecchi che davano indicazioni sul tempo dei lavori, sui sistemi di coltivazione, indicando ai giovani anche i comportamenti da tenere in società. Da oltre un secolo lo sviluppo della tecnologia ha cominciato a sconvolgere le carte in tavola”.

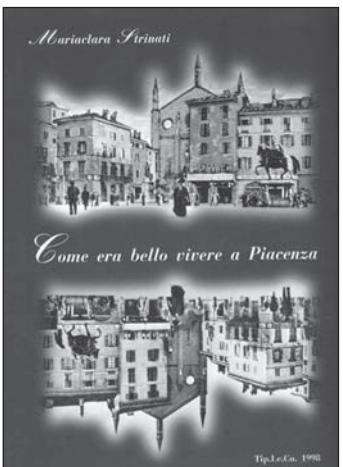
L'EPIGRAFE SPARITA

Un tempo, sopra uno dei magnifici portici del Palazzo Gotico, si leggeva questa epigrafe che sarebbe bene rimettere al suo posto:

S.P.Q.P. – Essendo – Seniore di Piacenza – Alberto Fontana – Rettore della Marcatura – Alberto Scotti – Suocero e Genero – colesti magnifici portici – Sorsero – anno 1281.

Non sappiamo quando questa epigrafe fu tolta né dove essa sia ora.

Mariaclara Strinati



NUOVE AGEVOLAZIONI PER L'ESTERO

ANTICIPI SU FLUSSI ESTERO

La nostra Banca al fine di ampliare gli strumenti a sostegno delle aziende che operano con l'estero – a completamento della gamma dei finanziamenti già a disposizione della clientela esportatrice – ha istituito una nuova forma di finanziamento denominata “Anticipo su Flussi Estero”.

Trattasi di operazioni finalizzate all'integrazione della liquidità aziendale in presenza di flussi commerciali con l'estero.

Tale nuova forma di finanziamento è stata approntata per rispondere alle necessità commerciali delle aziende operanti sul nostro territorio che presentano importanti volumi di esportazione, tuttavia frazionati in innumerevoli fatture.

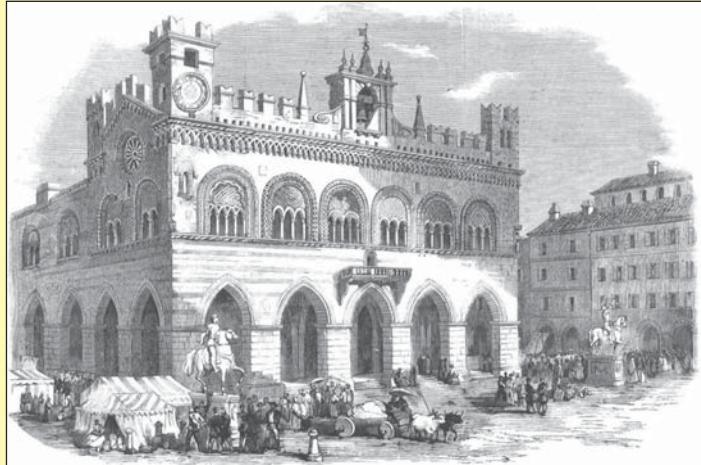
L'Ufficio Sviluppo Comparto Estero e tutti gli Sportelli della Banca sono a disposizione per qualsiasi informazione.



LA NOSTRA PIAZZA CAVALLI

Suggerimenti dalla recente mostra "La nostra Piazza Cavalli, nel tempo"

Quando mi capita di passare sulla piazza dei Cavalli e la vedo sgombra di ogni più strana suppellettile (banchetti, cubi, palchi, e altro) mi sento di appartenere ad una città che ha rispetto per la sua storia. E allora guardo e riguardo la mia piazza, arrivata fino a me vivendo intensamente fatti e avvenimenti, portatrice di una storia che, attraverso i secoli, mi ha consegnato una delle più belle piazze d'Italia, e non solo d'Italia. Guardo il palazzo Gotico e mi emoziono – quasi ma starmiss – di fronte a quel grande monumento, a quella imponente costruzione nata per governare un Comune e abbellita, su certe pietre, con piccolissime sculture floreali, quasi invisibili su quella grande facciata: amore per il bello espresso da umili scalpellini e operai che hanno faticato, anzi tribüla, per innalzare quella grande opera di pietre e mattoni. "Piazza de' Cavalli" oggi, ma una volta "piazza Grande" fino alla prima metà del XVII secolo quando, su quello spazio, sono collocate le statue equestri di Ranuccio e Alessandro Farnese. Ma i piacentini, sempre un po' fuori schema nel connotare luoghi (ne sia esempio il giardino Merluzzo, dalla forma della *tacca d' marlüss*) – e nell'assegnare nomi e soprannomi –, sostituisce il titolo di "piazza Grande" con quello di "piazza de' Cavalli", evitando, credo unica città al mondo, di intitolarla ai cavalieri, ma a chi sta sotto... ai cavalli. Piazza Grande, dicevo, ma quello spazio ha anche goduto di altre denominazioni: "piazza del Comune", "piazza delle Milizie", "piazza della Giustizia" perché qui, sulla attuale piazzetta dei Mercanti (già piazzetta della Pescheria), si applicava il supplizio del "tratto di corda", punizione piuttosto crudele per i rei: venivano issati per le mani, legate dietro la schiena, tramite una corda e poi lasciati cadere a terra una o più volte, a seconda del numero di tratti di corda loro inflitti. Quella Piazza, divenuta poi piazza de' Cavalli, ha mutato per qualche tempo di nuovo il suo nome trasformandosi in "piazza Napoleone". Il ricordo di tale denominazione resta nella lapide marmorea, dedicata a Bonaparte, ora murata sotto la galleria di Palazzo della Borsa ma, ai primi dell'800, posta sulla parte alta del Palazzo del Governatore, ove oggi sta l'orologio di Piazza. Contemporaneamente, per compiacere l'Impero, la chiesa di San Francesco viene dedicata a San Napoleone, santo celebrato il 15 agosto, giorno che – per Decreto Imperiale del 19 febbraio 1806 –, diventa onomastico dell'Imperatore. Però il 15 agosto Piacenza, e tutti i piacentini, non celebrano solo l'onomastico di Napoleone ma anche – e soprattutto – la *Festa d la Madonna d'agust*, proprio sulla piazza de' Cavalli, con l'accensione del "macchinone", quella imponente e artistica costruzione di legno, carta e cartone, che – arricchita di fuochi artificiali –, viene bruciata sotto l'occhio critico dei nostri concittadini, pronti a decretare il successo o il fiasco della struttura e anche dei fuochi pirotecnicici. Scrive Valente Faustini: «*A Piaseinza al macchinon / pō che un iüs l'è na passion. / Quand i sonan i'ott e mezz / gh'è la gint zamò da un pezz / in sla Piazza là strinzi / cmé ill sarach in dal barì. / 'S vëda inturan c'fa stiipi / tütt la Piazza squattarì, / piin i cupp par ciappä al frësch, / piin il rëzz ad San Fransësch; / piin ill strä ca meina in Piazza, / ogni losa, ogni terrazza, / rampigä sö pri fanäi, / sutt la panza di caväi.*» È una folla rumorosa che, alle 20:30, inizia a vociare al grido di «*Tacca Manella!*» perché non vede l'ora che lo spettacolo cominci, senza ritardi e senza intoppi.



Proprio un 15 agosto, nel 1853, la Piazza (ne riproduciamo il Gotico, ancora con il balcone, eliminato coi restauri decisi a fine Ottocento) vive un episodio di rivolta contro la dominazione del tempo: il concittadino Gian Maria Damiani, che diventerà uno degli eroi del Risorgimento, viene indicato – con l'amico Giuseppe Fiorani –, come autore dell'esposizione sul palazzo Gotico di una bandiera tricolore proprio di fronte al "macchinone" già pronto per la festa. La sera su quella piazza, tra i rumori della folla, si sente bisbigliare: «*Èt s'inti cus è capitâ istamtein? I'hann miss la bandera di tri cultur in sal Gotich. An sa mia chi è stâ, ma la pulisia la peinsa che agh sia da mezz al Damian e al Fiuran. Vëdat quanta pulisotti gh'è chemò in sla Piazza? Al cummissäri Bassi l'ha mandâ da sarcâ in tütt i spigh chi dû patariott... che latü al diza ch'j'enn di "dilinqueint".*» Tutto sotto voce per non incorrere nelle vessazioni della polizia... ma poi incomincia la festa. I fuochi artificiali iniziano a scoppiettare sul "macchinone" e la folla applaude e assiste meravigliata alla sagra della Madonna d'Agust, anche se, qua e là, si sente qualche critica perché a *serti piasintinass* non va mai bene niente: «*Chi fôgh ché ist'ann i välan dill pläi ad ballitt! e al macchinon a l'è un gumitorì.*»

Poi, comunque allegri per il buon esito della festa, tutti a casa, ognuno nel proprio quartiere a scorrere i minimi particolari della serata. Poi tutti a letto perché l'indomani è "San Rocco", santo molto caro ai piacentini e un po' meno agli *anarott*, da gustare *bein rusù* al termine della passeggiata fuori porta, magari a "Cà d' Rocc", vicino al corso della Trebbia. Tra le chiacchiere e i ricordi dell'incendio del "macchinone" di ieri, si predispongono i progetti per il mercato dell'indomani, di nuovo sulla Piazza a cercare di vendere o comprare, grazie alla mediazione dei *sinsäi*, una vacca, un vitello, quintali di grano o di fieno, oppure un'intera *pusión*.

Quando l'orologio di piazza suona il mezzodì, la Piazza si svuota: tutti a salutare il buon esito di un mercato, chi a "La Zocca", chi al "Liguria", chi a "Ill Tre Ganass", chi "Da Pasquein" per un fumante *tond d turtei* e una *piccula d cavall*, il tutto – ben si intende – abbondantemente annaffiato con barbera e bonarda perché... "l'acqua l'è bona da lavâs i pê".

La piazza dei Cavalli è di nuovo sgombra, libera anche dalla folla del mercato, grande, assolata, con l'ombra imperiosa del Gotico che si allunga e disegna i suoi contorni sul selciato.

Luigi Paraboschi

BIOGRAFIE DI PIACENTINI NEL DIZIONARIO DEI BIBLIOTECARI ITALIANI

Sono comparse in rete le vite di alcuni eminenti personaggi piacentini. Nel *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, curato dalla Aib-Associazione italiana bibliotecari, si legge una sintesi degli studi, dell'attività, degli incarichi di Emilio Nasalli Rocca (Piacenza, 1901 – ivi, 1972), specie con riferimento alla quarantennale (1932-'72) direzione della Passerini-Landi. Amplissima la sua opera di storico, particolarmente nel campo della storia locale.

Pure il suo predecessore Augusto Balsamo (Piacenza, 1875 – ivi, 1949) ha una voce che ricorda, fra l'altro, la più che trentennale (dal 1900) direzione della Passerini-Landi. Oltre che storico locale, fu filologo classico, curando edizioni commentate e tradotte di greci e latini.

Un'estesa biografia di Agostino Casaroli è quella che Carlo Felice Casula compone per il *Dizionario Biografico degli Italiani*, presso l'Istituto della Encyclopædia Italiana. Dopo notazioni sulla famiglia (fra i suoi zii, due sacerdoti, Teodoro e Agostino Pallaroni), si sottolinea l'importanza della formazione svolta presso il Collegio Alberoni. Ultimati gli studi a Roma, Casaroli fece ingresso nella Segreteria di Stato, presto occupandosi di rapporti internazionali. Il suo nome resta legato all'*Ostpolitik* vaticana, ossia ai rapporti intrattenuti con i Paesi comunisti per ottenere miglioramenti alle dure condizioni della Chiesa. Non si taccono alcune delle polemiche legate a tale (discutibile e difatti discussa) azione. Dato conto dell'opera svolta a favore dei diritti umani, Casula si sofferma sull'impegno profuso da Casaroli come segretario di Stato di Giovanni Paolo II, personaggio da lui per molti aspetti alquanto distante, per non dire dissonante. Non poche fra le tante visite compiute fuori d'Italia dal papa polacco recano l'impronta di Casaroli. Gli ultimi anni, senza più incarichi di governo, il cardinale li trascorse in Vaticano, dedicandosi all'attività sacerdotale, alle memorie e alla lettura.

M.B.



PERSONAGGI PIACENTINI

MARIO CHIAPPONI, IL MANAGER DELL'EDITORIA INNAMORATO DEL GIORNALISMO

Piacenza è sempre stata terra natia di grandi giornalisti. Da Francesco Giarelli, ricordato ancora oggi come l'inventore della cronaca giornalistica, a Ernesto Prati, da Giulio Cattivelli a Enio Concarotti e Alberto Cavallari, senza dimenticare – ai giorni nostri – Pierluigi Magnaschi e Giangiacomo Schiavi nonché Paolo Baldini, chiamato a svolgere il delicato ruolo di capo segreteria di direzione del Corriere.

Direttori di importanti testate nazionali, grandi inviati, editorialisti, penne raffinate. Nel microcosmo piacentino che riunisce gli addetti ai lavori del mondo del giornalismo, tuttavia, è doveroso annoverare anche alcuni "tecnici" ugualmente degni di nota come Mario Chiapponi (*nella foto*), consulente aziendale con un curriculum professionale in cui spiccano molte esperienze legate al mondo del giornalismo e dell'editoria. Un amico caro della nostra Banca, della quale frequenta con regolarità le manifestazioni culturali in particolare.

Classe 1935, valtidonese con il cuore a metà tra Pianello e Nibbiano, dopo la laurea in giurisprudenza Chiapponi ha abbandonato quasi subito l'idea di diventare avvocato per tener viva la passione per il giornalismo. Una passione ravvivata casualmente dal suo primo incarico professionale all'Ufficio Sindacale dell'Associazione Industriali di Piacenza.

"Erano gli anni del boom economico – ricorda Chiapponi – periodo in cui tanti piccoli artigiani divennero industriali. E' proprio in quel periodo che il giornalismo entrò nell'orbita del mio lavoro. Per l'Associazione Industriali, infatti, iniziai ad occuparmi di due testate locali, *Piacenza Sport*, diretta da Beppe Recchia, e *Piacenza, Oggi* che aveva al timone Enio Concarotti. Fu un'esperienza che mi fece crescere professionalmente e che mi permise di ritrovare Beppe Recchia, con cui – nei primi anni Cinquanta – avevo già lavorato negli studi milanesi della Rai dove da abusivi, senza un vero contratto, ci eravamo occupati di una trasmissione pomeridiana intitolata *La Piazzetta*".

A metà degli anni Sessanta Chiapponi lascia gli uffici dell'*Aquilotto* per iniziare una nuova avventura professionale che lo costringe ad accantonare, momentaneamente, la sua passione per il giornalismo.

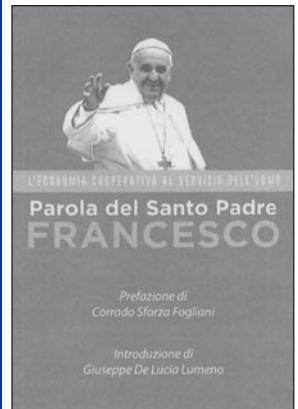
"Dal 1965 al 1975 – continua Chiapponi – lavorai per il gruppo De Rica di Luigi Tononi come direttore del personale, ma dopo l'acquisizione del gruppo da parte della Montedison decisi di cambiare aria iniziando a lavorare per un'altra società. Alla fine degli anni Settanta ebbi l'occasione di tornare a respirare l'aria delle redazioni e delle rotative, in un importante gruppo editoriale che alimentò nuovamente la mia passione giovanile". Un'occasione offerta a Chiapponi nientemeno che da Attilio Monti, grande industriale petrolifero ma anche editore della "Poligrafici Il Resto del Carlino" che pubblicava, oltre al quotidiano bolognese, anche *La Nazione*, *Stadio*, *Il Telegiografo*, e *Il Giornale d'Italia*.

"Entrai alla Poligrafici nel 1979 come direttore del personale, inizialmente al *Carlino* e successivamente a *La Nazione* di cui divenni anche responsabile amministrativo. Furono anni bellissimi, che mi permisero, – pur senza lavorare in redazione – di vivere a contatto con il mondo dell'informazione e di conoscere tanti giornalisti. Ci furono parentesi difficili, come quando dovetti liquidare il quotidiano ligurese *Il Telegiografo*, ma ci furono anche tante soddisfazioni, come quando assunsi al *Carlino* Giangiacomo Schiavi. Lessi alcuni suoi articoli che mi fecero subito intuire le sue grandi qualità; iniziò a lavorare alla Poligrafici nel 1981 e, dopo pochi anni, passò al *Corriere della Sera* dove è ancora, com'è noto. Il ricordo più bello? La gestione del passaggio dalle linotype ai computer; per conoscere meglio le nuove tecnologie andai addirittura al *New York Times*, e di ritorno dagli Stati Uniti gestii questo passaggio epocale senza quelle difficoltà che avevo preventivato. Gli americani sono sempre un po' più avanti degli altri, anche nel giornalismo".

RG



ASSOPOPOLARI

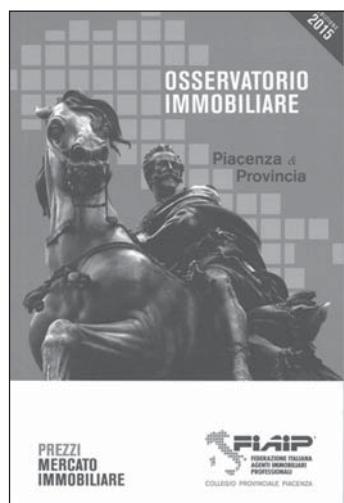


La copertina del tascabile (82 pagg. in 16°) edito da Assopopolari nella collana "L'economia cooperativa al servizio dell'uomo" e dedicato a pensieri di Papa Francesco.

Prefazione del presidente Corrado Sforza Fogliani e introduzione del segretario generale dell'Associazione delle Banche popolari Giuseppe De Lucia Lumeno.

È stato inviato a tutti i parrocchi della Diocesi di Piacenza-Bobbio.

BANCA *flash*
è diffuso
in più di 21 mila
esemplari

OSSEVATORIO
IMMOBILIARE

PIACENZA PIÙ BELLA E PROVINCIA PIÙ BELLA

FINANZIAMENTI PER OLTRE 10,2 MILIONI DI EURO

Erogati dalla Banca per il riattamento e la messa in sicurezza delle case, il ripristino delle facciate e la riqualificazione energetica delle abitazioni

La nostra Banca ha in corso col Comune di Piacenza ("Iniziativa Piacenza più bella") e coi Comuni della nostra provincia ("Iniziativa Provincia più bella") accordi per la concessione di finanziamenti agevolati per il riattamento e la messa in sicurezza di case e il ripristino di facciate (il tutto secondo contenuti delle singole convenzioni) oltre che per altre specifiche esigenze (riqualificazione/risparmio energetico, etc.), individuate anche queste nelle singole convenzioni. I tassi sono particolarmente di favore, concorrendo anche i singoli Comuni all'abbattimento degli stessi.

Per la città sono stati complessivamente erogati 185 finanziamenti per la totale somma di euro 4.372.100.

Per immobili nei Comuni della provincia sono stati nel complesso erogati finanziamenti per euro 5.861.356 (228 finanziamenti).

Il totale dei finanziamenti agevolati erogati in città e provincia ammonta a euro 10.233.456.

SUI COMUNI ADERENTI E PER LE AGEVOLAZIONI PREVISTE NEI SINGOLI TERRITORI INTERESSATI, RIVOLGERSI ALL'UFFICIO SVILUPPO DELLA SEDE CENTRALE O ALLA FILIALE DI RIFERIMENTO

Volume dell'Osservatorio immobiliare FIAIP, edizione 2015, con i prezzi del mercato immobiliare. Un importante supporto per orientarsi



IL CODICE LANDIANO 190 DELLA BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI

Il più antico codice datato della Divina Commedia è conservato a Piacenza

Il più antico testimone della Commedia ...

Il Landiano 190 è il più antico testimone superstite del poema dantesco, seguito dal Trivulziano (Milano, Biblioteca Trivulziana, 1080), copiato e sottoscritto nel 1537 dal fiorentino Francesco di Ser Nardo di Barberino. Due note del nostro manoscritto confermano che il testo fu trascritto nel 1536 da un copista quasi sicuramente marchigiano, Antonio da Firimo (Fermo), per conto del giureconsulto pavese Beccario de Beccaria, all'epoca podestà di Genova. Il copista ha utilizzato una bastarda cancelleresca. Una mano di poco successiva ha poi eraso alcune lezioni sostituendole con altre attinte a una tradizione toscana. Rispetto ai manoscritti di area fiorentina (il Trivulziano e due altri codici presumibilmente degli Anni Trenta, il Venturi Giorni Lisci 46 compilato a Firenze nel 1538, contenente solo l'ultima cantica, e l'Ashburnhamiano 828 della nazionale di Firenze, la cui data 1535 non pare plausibile, ma è comunque assai antico), il Landiano testimonia di una circolazione precoce del capolavoro dantesco in Italia settentrionale, confermata anche dalla provenienza dei manoscritti immediatamente successivi (un testo trascritto attorno al 1540 dal bolognese Galvano, oggi diviso in due distinti manoscritti, il Riccardiano 1005 e il Braidense AG xii 2; il Parigino ital. 538 prodotto forse in Veneto o Lombardia nel 1551 da Bettino de Pili; l'Urbinate latino 566 della Biblioteca Apostolica Vaticana, di area emiliana, del 1552; il ms. Madrid Biblioteca Nacional, 10186, di mano ligure, del 1554, e altri).

Per 35 zecchini ...

Nel XVII secolo il Landiano apparteneva ad Artaserse Baiardi (1676-1767) gentiluomo di camera e capitano delle guardie alemanne presso i duchi Francesco ed Antonio Farnese. Precedentemente era appartenuto ad Orazio Pencolini, patrizio parmense vissuto tra il 1635 ed il 1715, dottore in legge e editore generale in Abruzzo per conto di Ranuccio II Farnese. Il codice pervenne poi a Fiorenzo Zappieri di Monticelli, dal quale fu acquistato per il marchese Ferdinando Landi da Giuseppe Biavati per la somma di 35 zecchini. Se si assume come termine di confronto la somma pagata per la pur splendida edizione di Bodoni, l'*Oratio Dominica in 155. linguas versa et exoticis characteribus plerunque expressa*, Parmae, typis Bodonianis, 1806, che fu di 60 zecchini, si trattò certamente di acquisto vantaggioso.

A Piacenza ...

Il codice, inviato a Firenze nel 1865 in occasione del grande centenario della nascita del poeta, successivo all'Unità d'Italia (a quel tempo risale la descrizione di Bernardo Pallastrelli, che con Carlo Fioruzzi lo accompagnò per incarico del Consiglio Provinciale), fu oggetto di studio da parte di tutti i principali dantisti. Il fiorenzuolano Mario Casella ne pubblicò diplomaticamente i primi sei canti, come opuscolo nuziale per le nozze di Stefano Fermi nel 1912, con una rassegna degli studi precedenti, tra i quali figurano quelli di Giuseppe Vandelli e di Michele Barbi. Fu riprodotto fototipicamente nel 1921 dall'editore Leo S. Oschki, in occasione del VI centenario della morte di Dante, con prefazione di Augusto Balsamo, direttore della Passerini Landi, ed introduzione di Giulio Bertoni.



Ferdinando Landi nel dettaglio del dipinto "La famiglia del marchese Giambattista Landi con autoritratto" (1792) di Gaspare Landi (Banca di Piacenza, Sede centrale)

Codice Landiano, c. 14r: Inizio del Canto XVII dell'Inferno



La mostra

In occasione della ricorrenza dei 750 anni dalla nascita di Dante Alighieri è stato esposto a Palazzo Galli (in collaborazione con il Comune di Piacenza e la Società Dante Alighieri) l'importante Codice della Biblioteca Comunale Passerini Landi nella cornice di una mostra documentaria e didattica (curata da Massimo Baucia e, per la parte organizzativa, dall'ing. Roberto Tagliaferri, capo dell'Ufficio economato della Banca) che ha riportato all'evidenza della comunità piacentina, oltre che l'intrinseco valore del documento, anche l'esistenza di una significativa presenza locale di contributi bibliografici e studi danteschi.

EMERGENZA ALLUVIONE
LA NOSTRA BANCA
HA STANZIATO
UN PLAFOND
DI 20 MILIONI
DI EURO

A fronte delle emergenze causate dall'alluvione che ha colpito la terra piacentina, la nostra Banca si è tempestivamente attivata (è stata la prima banca a farlo, per non parlare delle provvidenze pubbliche) mettendo a disposizione delle famiglie e delle aziende danneggiate un plafond di 20 milioni di euro ed una serie di misure concrete destinate a far fronte e a favorire il superamento delle difficoltà create dagli eventi atmosferici e ambientali.

Aziende e famiglie interessate possono richiedere nuovi finanziamenti chirografari a condizioni estremamente agevolate, beneficiando anche dell'azzeramento delle spese di istruttoria e di una procedura di attivazione particolarmente snella e rapida. Inoltre, il nostro Istituto ha deciso di intervenire anche per alleggerire il peso degli oneri finanziari che gravano sulle famiglie e sulle imprese colpite dall'alluvione e che già usufruiscono di finanziamenti con l'Istituto; in questo caso è prevista la possibilità di sospendere il rimborso della quota capitale per dodici mesi.

Ancora una volta, quindi, la nostra Banca – autentica banca del territorio – si è dimostrata concretamente vicina alle famiglie e alle aziende piacentine offrendo loro un aiuto reale, immediato e tangibile basato sull'individuazione di soluzioni semplici ed efficaci, schierandosi al fianco dei propri clienti per metterli nelle condizioni di superare questo difficile momento.

BANCA
DI PIACENZA

il territorio
cresce
con la sua Banca



Cossu e la "banda Piccoli"

Le motivazioni del decreto che dichiarò non doversi procedere nei confronti del Comandante partigiano per la fucilazione di alcuni componenti della banda

Un Tribunale straordinario partigiano (presieduto da Fausto Cossu – allora Tenente dei carabinieri, ma unitosi alla Resistenza – e composto da altri carabinieri come lui) condannò nel 1944 alla fucilazione, poi eseguita, quattro componenti della cosiddetta "banda Piccoli" (dal soprannome di uno di loro) ritenuti responsabili di reati contro il patrimonio, mandando invece assolti due altri partigiani. Dopo la Liberazione, Cossu (della cui attività da Questore di Piacenza Claudio Oltremonti ha riferito sul n. 4/15 di questo notiziario) venne denunciato all'Autorità giudiziaria e – istruito il procedimento – quest'ultimo venne chiuso con un decreto del Giudice istruttore del competente Tribunale militare (emesso su conforme parere del Pubblico ministero), decreto le cui motivazioni – che risultò non sono mai state rese note.

Dopo la denuncia – presentata anche contro chiunque avesse concorso nel reato ascritto a Cossu: "violenza contro inferiore (quadruplice omicidio)" – il Comandante partigiano venne sentito da funzionari della Questura di Piacenza e – prendiamo sempre dal decreto citato – dichiarò che "il grave provvedimento era stato preso nell'interesse superiore della organizzazione e tutela delle forze della Resistenza e per la necessità della lotta contro i nazi-fascisti in quanto il Piccoli con altri della banda, essendosi dati a rapine e ad estorsioni in danno di civili del luogo, tra cui diverse persone politicamente non compromesse, avevano destato malumori e risentimenti gravi, mal disponendo la popolazione locale nei riguardi delle forze partigiane, che sempre più dall'operato di Piccoli e compagni venivano discredite". Per questo – aveva dichiarato sempre Cossu –, ed essendosi il Piccoli ed altri rifiutati di consegnare le armi, tenendo anzi un comportamento minaccioso, gli stessi erano stati catturati e – scrive il G.I. – trovati in possesso, all'atto della cattura, di "parecchi biglietti di banca e di oggetti d'oro vari per il peso complessivo di circa mezzo chilogrammo, parte dei quali furono poi restituiti ai legittimi proprietari a mezzo del parroco del luogo" (Vidiano).

Dopo aver evidenziato che le chiarizioni di Fausto Cossu avevano "nel complesso trovato piena rispondenza", il G.I. sottolineò che Cossu aveva agito "nei limiti di una legittima potestà giurisdizionale in quanto egli era co-

mandante di una formazione partigiana avente la qualità di formazione militare alleata", con poteri e doveri conferitigli dal CLN, a sua volta "rappresentante del Governo italiano e di quello Alleato nei territori ancora occupati dagli invasori". CLN – che – sono parole del G.I. – "fece subito pervenire, in virtù dei poteri sovrani conferitigli dal Governo, la ratifica della sentenza" (di condanna alla fucila-

zione), constando del resto – sono sempre parole del giudice militare – "che numerose altre fucilazioni furono decretate dai Tribunali straordinari della Divisione partigiana comandata dal Cossu, e regolarmente eseguite nei confronti di persone resesi colpevoli di delitti comuni nella zona di operazioni della Divisione stessa" (Alta Valtidone e Valluretta).

c.s.f.

Glossario dei termini bancari

GAP ANALYSIS

Analisi degli sbilanci per l'analisi di sensitività al rischio di tasso del margine di interesse.

GOVERNANCE

Esercizio dell'autorità, della direzione e del controllo. Con riferimento alle imprese, indica il complesso delle regole e dei processi attraverso i quali sono dirette e gestite. Si riferisce al più alto livello decisionale.

GLI STATI GENERALI DEI DIALETTI

Convegno di studi in onore di Guido Tammi

Iniziativa senza precedenti della nostra Banca, a vent'anni dalla morte di mons. Guido Tammi (scomparso nel luglio '95) e a poco più di quarant'anni dall'inizio dell'opera alla quale Tammi – più che ad ogni altra – ha legato il proprio nome: il grande *Vocabolario del dialetto piacentino italiano* da noi pubblicato.

Curati da Andrea Bergonzi e da Luigi Paraboschi, si svolgeranno i pomeriggi del 5 e 6 febbraio del prossimo anno, a Palazzo Galli, "Gli stati generali dei dialetti" (piacentini e circonvicini). Sono previsti anche riferimenti relativi a studi diversi in materia (ad es., sul ladino, sull'ortografia piacentina unificata, su un atlante linguistico della nostra provincia) nonché iniziative collaterali.

La Banca prevede – per l'alto valore scientifico che caratterizzerà l'evento di studio – la pubblicazione degli Atti.

CONTI DI DEPOSITO VINCOLATO "TRAGUARDO"

I conti di deposito vincolato della gamma "Traguardo" della Banca di Piacenza sono la cassaforte in cui mettere al sicuro i propri risparmi, la soluzione più adatta per garantirsi interessi a tassi sempre crescenti negli anni.

È sufficiente investire anche una piccola somma di denaro per accumulare nel tempo un capitale utile a soddisfare i propri progetti futuri senza rinunciare, nel caso dovessero servire i fondi prima della scadenza per una spesa imprevista, a disporre dell'intero importo investito senza alcuna riduzione del capitale.

Ai Soci in convenzione "Pacchetto Soci" e "Pacchetto Soci Junior" gli interessi sono aumentati del 0,10%.

Conti di deposito vincolato "Traguardo": l'investimento sicuro della Banca di Piacenza, che considera la fiducia della propria clientela un valore imprescindibile.

MUTUO PRIMA CASA A TASSO FISSO

Banca di Piacenza dà più valore al progetto "prima casa".

È disponibile la nuova offerta mutui con durate fino a 25 anni e con tasso fisso a partire da 1,75%* per l'acquisto, la ristrutturazione o la costruzione della prima casa.

Ai Soci in convenzione "Pacchetto Soci" e "Pacchetto Soci Junior" sono riservate ulteriori condizioni agevolate: sconto di 0,10% ai tassi di periodo ed esenzione delle spese di istruttoria e commissioni di erogazione.

Con la Banca di Piacenza il desiderio di casa può diventare realtà.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali dei prodotti e dei servizi illustrati e per quanto non esplicitamente indicato è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi che sono a disposizione dei clienti presso tutte le filiali e sul sito internet della Banca

* Tasso fisso a partire da 1,75% per durate fino a 10 anni per le richieste di mutui presentate entro il 31 gennaio 2016 con stipula dell'atto entro il 30 aprile 2016 per un importo finanziabile non superiore al 50% del valore minimo tra il prezzo dichiarato per l'acquisto dell'immobile dato in garanzia (importo dichiarato nel rogito) ed il valore di perizia

Esempio all'1 novembre 2015 di mutuo di importo pari a 100.000 euro, per una durata di 10 anni, con finalità acquisto prima casa: TAEG 2,20%, TAN 1,75%

La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del mutuo. La polizza assicurativa accessoria al finanziamento è facoltativa e non indispensabile per ottenere il finanziamento alle condizioni proposte. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo e le condizioni di polizza disponibili in filiale.



CAMERA: PIACENZA E PARMA IN UN SOLO COLLEGIO ELETTORALE

È stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto legislativo n. 122 del 2015, che determina i collegi della Camera nei quali saranno eletti i futuri deputati, una volta che la nuova legge elettorale (correntemente definita italicum) sarà applicabile, vale a dire a decorrere dal 1° luglio 2016 (un'anticipazione in argomento è però stata data su questo notiziario nel giugno 2015). La provincia di Piacenza viene tutta compresa nel primo collegio plurinominale dell'Emilia-Romagna, insieme con l'intera provincia di Parma. Gli altri sei collegi della regione comprendono: la provincia di Reggio; la provincia di Modena; parte della provincia di Bologna; la rimanente parte della provincia di Bologna con una porzione del Ravennate; il Ferrarese con la restante parte della provincia di Ravenna; le province accorpate di Forlì-Cesena e di Rimini.

Il collegio Piacenza e Parma dovrebbe mandare a Montecitorio sette deputati. Saranno eletti i capilista nei partiti che otterranno un seggio. Nelle liste che spunteranno più di un deputato, invece, entreranno alla Camera, oltre i capilista, i più votati con le preferenze. Nel caso di Piacenza (meno di 290mila abitanti nel 2014) l'accorpamento con Parma (quasi 450mila, sempre nel 2014) limita ovviamente le possibilità di elezione per chi non sia capolista: un candidato piacentino, anche di un partito percentualmente più forte rispetto alla provincia di Parma, dovrebbe recuperare un elevato svantaggio di partenza per sperare nell'elezione.

Marco Bertoncini



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Fedele
*a chi le è
fedele*

PLAFOND "OLTRE LA CRISI"

STANZIATI 20 MILIONI DI EURO PER IL RILANCIO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La nostra Banca, ad ulteriore conferma dell'attenzione alle esigenze degli operatori economici del territorio nel quale essa opera, ha stabilito di mettere a disposizione di quanti vogliono realizzare iniziative produttive ed investimenti atti a rilanciare l'economia, un plafond di 20 milioni di euro.

È previsto il finanziamento di programmi d'investimento, introduzione di nuove tecnologie e piani di sviluppo commerciale della clientela.

Finora sono stati complessivamente erogati 190 finanziamenti per la totale somma di euro 9.864.000.
L'UFFICIO SVILUPPO E TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA SONO A DISPOSIZIONE PER OGNI CHIARIMENTO ED INFORMAZIONE.

"SILENZIO ASSENSO" DI 10 GIORNI

AFFIDAMENTI NEL SETTORE AGRICOLO IN 2 SETTIMANE

La nostra Banca, allo scopo di sovvenire ancor più alle esigenze dell'importante comparto agroalimentare della provincia di Piacenza e fornire risposte rapide alle domande di credito degli agricoltori, ha perfezionato un Protocollo d'intesa con le Associazioni di categoria del settore: C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltori), Federazione Provinciale Coldiretti - Impresa Verde Piacenza, Unione Provinciale degli Agricoltori.

L'accordo convenzionale prevede l'impegno della Banca ad esaminare – tassativamente entro 10 giorni lavorativi dalla data di presentazione della necessaria documentazione – tutte le pratiche di affidamento, presentate per il tramite delle sopra citate Associazioni, sino ad un importo massimo di euro 100mila. Passati 10 giorni senza riscontro negativo della Banca, la pratica si intenderà approvata.

Come sempre rimane alla Banca l'insindacabile giudizio del merito creditizio.

L'UFFICIO SVILUPPO - COMPARTO AGRARIO E TUTTI GLI SPORTELLI DELLA BANCA SONO A DISPOSIZIONE PER QUALSIASI CHIARIMENTO IN MERITO

Banche: *Sforza Fogliani, bail in e' incostituzionale*

Presidente **Assopolari** a Radio24, risparmio dev'essere tutelato

(ANSA) - ROMA, 30 NOV - "Il bail in europeo e' un qualcosa in Italia di incostituzionale, perche' il risparmio dev'essere tutelato". Così il presidente di **Assopolari**, Corrado Sforza Fogliani, a Mix24 di Giovanni Minoli su Radio 24 secondo quanto riferisce una nota. "Abbiamo recepito questa direttiva in forma molto più grave di quanto non fosse necessario, non fosse altro perche' gli azionisti e gli obbligazionisti sono un discorso, i depositi sono altri. E mi risulta che i depositi dovrebbero essere esclusi" ha aggiunto il presidente dell'Associazione delle Banche **Popolari**.

Secondo **Sforza Fogliani**: "E' ancora da vedersi che i correntisti possano essere interessati" dal bail in. "Secondo me - ha ribadito - la normativa e' incostituzionale e quindi non sara' mai applicata, ne' per gli azionisti, ne' tantomeno per i depositanti". (ANSA).

GMG

30-NOV-15 13:21 NNNN

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante



STORIA DELLA DIOCESI

IL VESCOVO MENZANI, TRA CURA ANIMARUM
E SALUTE MALFERMA

Il bolognese Ersilio Menzani (n. 1872) fu vescovo di Piacenza dal 1920 (ingresso nel 1921) al 1961. A questo lungo episcopato, il 4° volume della *Storia della Diocesi* (incastonata, la copertina del 1° volume, 2004) dedicato all'età contemporanea (Morcelliana ed., 560 pagg. in 8°, finanziato dalla Fondazione), rende giustizia. A dispetto di accuse (neppur tanto velate) ispirate da pregiudizi ideologici, a semplice ricalco di scontati clichés nazionali, si documenta la vera pastorale del vescovo, che già nella sua *Relatio ad limina* del 1950 (dunque, un documento non pubblico) prendeva apertamente le distanze, appena dopo i Patti lateranensi fra l'altro, da quel regime col quale, nei rapporti istituzionali, doveva pur convivere, nel più importante obiettivo della *salus animarum* (non fu, del resto, proprio questa la politica di Casaroli nei confronti del comunismo?).

Sottolinea nel suo (completo) saggio ("Dall'unificazione al Concilio Vaticano II") Maurizio Tagliaferri, che la fine della Grande Guerra aveva lasciato sul territorio nazionale e anche a Piacenza una grave crisi economica. Per di più nel primo ventennio del Novecento si era sostituita alla classe dirigente liberale quella radical-socialista, e al momento dell'arrivo di Menzani si stava preparando a prendere il potere la nuova classe dirigente fascista, non disposta a dividere il potere neanche con il moderato partito popolare. Nel 1919, due anni prima dell'arrivo di Menzani, la situazione politica piacentina vedeva al 52% i socialisti e al 17% il PPI. Il mondo cattolico piacentino guardava all'affermarsi dell'ideologia fascista con senso di attesa, avvezzo com'era alle sopraffazioni anticlericali, socialiste e massoniche che avevano scristianizzato la città e soprattutto le campagne. E fu in questo (non facile) ambiente e contesto che Menzani (assistito dal Coadiutore – e suo successore – Malchiodi solo dal 1946) dovette – e seppe – inserirsi, tenendo "buoni rapporti con chi governa per meglio operare pastoralmente", in linea "con l'episcopato in Italia e soprattutto in regione".

Quell'abate di San Vittore ...

Con il volume in rassegna, si conclude la *Storia della Diocesi*: un'opera benemerita, che si segnala per nitore e approfondimento critico, e che poche altre Diocesi possono vantare (come, con riguardo alla provincia, per i Vocabolari – dal piacentino e dall'italiano - dialettali).

Sia permesso, però, segnalare che rimane irrisolto il mistero di quel Leone Sforza – figlio di Ludovico Maria il Moro – che il *Dizionario encyclopedico italiano* segnala, non contraddetto da alcuno, quale abate "di S. Vittore presso Piacenza" (1501).

c.s.f.

SINODO
E DIVORZIATI,
DECIDERÀ
IL PAPA

Giornali ne hanno scritto, ma deciderà il Papa, comunicando quanto deciso con un apposito documento. Per ora, si conosce solo il documento che il Sinodo dei Vescovi ha sottoposto all'attenzione del "regnante Pontefice" (come una volta si diceva).

"I battezzati che sono divorziati e risposati civilmente – si dice fra l'altro in essa – devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, (...). Quest'integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli, che debbono essere considerati i più importanti (...) È compito dei presbiteri accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo. In questo processo sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento (...). Il discernimento pastorale, pure tenendo conto della coscienza rettamente formata delle persone, deve farsi carico di queste situazioni. Anche le conseguenze degli atti compiuti non sono necessariamente le stesse in tutti i casi. Il percorso di accompagnamento e discernimento orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio. Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere. Questo discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo. Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa".

A PALAZZO GALLI IL 17° PERITI DAY

Domenica 27 dicembre alle 9,30 si svolgerà a Palazzo Galli il 17° *Periti Day*, l'importante convegno medico-scientifico in ricordo del prof. Pier Francesco Periti, illustre cattedratico di Patologia generale all'Università di Pavia. Il tema generale di questa edizione è "OIKOS (spazio, ambiente, casa), con approccio storico, informatico e medico". Sono previsti interventi di Carlo Mistraletti, Domenico Ferrari Cesena, Gianni Degli Antoni, Manfredi Saginario, Giuseppe Marchetti, Corrado Sforza Fogliani.



Nella foto di Sandro Pasquali un momento dell'edizione 2006. Da sin. Fabio Callori, Domenico Ferrari Cesena, Carlo Mistraletti, Luigi Gatti

Su BANCAflash

trovate le segnalazioni delle pubblicazioni più importanti di storia locale



LA "CAVOLATA ABISSALE" DEL CONTE ORAZIO



A RIVALTA C'È ANCHE UN FANTASMA
Gazzola (Piacenza). Il conte Orazio Zanardi Landi, 62, di fronte al castello di Rivalta, proprietà della sua famiglia dal 1295. Il castello di 54 stanze ospita un fantasma: quello del cuoco Giuseppe, che quando veniva in visita alle cucine d'epoca, accendeva e accese ancora le fiamme del forno (foto Fernando Alvaro - Contrasto).

Sopra, la foto del conte Orazio Zanardi Landi (pubblicata su *Oggi* n. 45/15 a tutta pagina) ripreso davanti all'ingresso del castello di Rivalta (54 stanze) proprietà della sua famiglia dal 1295.

Nel riuscito servizio di Fiamma Tinelli pubblicato dal noto settimanale RCS, viene riferita la reazione del conte all'affermazione del senatore Pd Federico Fornaro, secondo il quale l'esclusione di palazzi storici e castelli dall'esenzione Imu prima casa sarebbe "un principio di equità fiscale". "Una cavolata abissale", chiosa "secco" Orazio Zanardi Landi (62 anni, una passione illimitata per casa sua), che aggiunge, parlando alla giornalista: "Senta, io il maggiordomo non ce l'ho, faccio una vita normale, abito una parte del castello di famiglia con moglie e figli, il resto è aperto al pubblico. Se si rompe una tegola pago io, se una trave è marcia pago io e se bisogna rifare l'impianto elettrico pago sempre io; lo sa quanto costa mettere le mani su un castello del Seicento?". Trecemmila euro, tanto hanno chiesto al conte Orazio per mettere a posto la pavimentazione in terracotta del cortile d'onore rispettando i vincoli della Soprintendenza. Per ora, non se ne fa nulla: le spese fisse sono già abbastanza. "Renzi s'è fatto incastrare da chi vuol far credere alla gente che possedere un castello sia come avere un villone di lusso, ma non è mica la stessa cosa. Per tenere vivo Rivalta ho speso tutti i soldi che avevo. E anche quelli che non avevo".

CURIOSITÀ PIACENTINE

Carne dei poveri

"Annunziamo con piacere che oggi finalmente anche nella nostra città è stato aperto nel vicolo San Francesco un pubblico venditorio di carne equina. In essa il povero potrà avere a buon prezzo un nutriente ed igienico alimento". Così il *Corriere Piacentino* del 25 ottobre 1873. Sul nutriente e sull'igienico anche i piacentini contemporanei concordano. Sul buon prezzo non più.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolarietto di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza

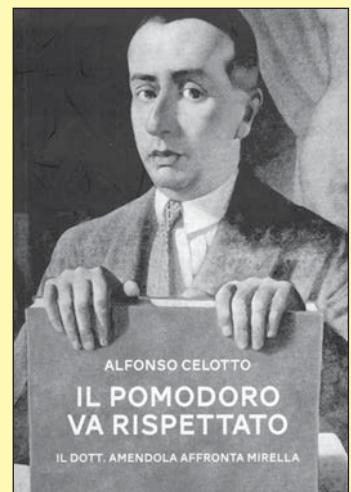
EVVIVA IL POMODORO

POMODORO PIACENTINO

la nostra storia, la nostra tradizione, il nostro futuro.



THE TOMATO FROM PIACENZA
Our history, our tradition, our future.



Due libri diversi, entrambi peraltro di grande successo, comunque accomunati dalla nostra produzione (insieme a quella dei vini) di eccellenza.

A sinistra, la copertina del volume sul "Pomodoro piacentino" ("la nostra storia, la nostra tradizione, il nostro futuro") voluto da Promorete (il cui presidente Dario Squeri ha firmato l'introduzione, insieme al direttore ARP Stefano Spelta), con il patrocinio della Banca (altra introduzione del Presidente Luciano Gobbi), che ha concesso la riproduzione del libro di Gustavo Zanetti dalla Banca locale edito, con grande successo, anni fa.

A destra, la pubblicazione di Alfonso Celotto – ordinario di costituzionale a Roma tre, capogabinetto e capo ufficio legislativo di diversi ministri – che tiene dietro al primo volume in merito dello stesso autore ("Il dott. Ciro Amendola, Direttore della Gazzetta ufficiale", Mondadori), presentato pure in Banca. In quest'ultima sua pubblicazione, Celotto cita – con nome e cognome – anche un Gutturnio piacentino, che il suo personaggio utilizza "per stemperare il grasso di una frittura".

A PIACENZA

LA MADRE DI TUTTE LE ERODIADI

Vittorio Sgarbi ha dedicato un'intera pagina del settimanale "Sette" del *Corriere della sera* ad un quadro di Francesco Cairo conservato a Piacenza: "Un quadro – è scritto nel titolo dell'articolo del noto critico d'arte – dove l'eroina è disegnata senza dolcezza, in un atteggiamento quasi severo. E di plastica eleganza".

"In questa *Erodiade* – scrive Sgarbi – c'è ancora il dubbio, non l'estasi del delirio amoroso. Questa *Erodiade* potrebbe anche allontanarsi, senza indugiare, senza cercare soddisfazione. Nel suo volto interrogativo sembra esserci persino il dubbio sull'identità della vittima. Così Cairo ci mostra un'altra *Erodiade*, sorella della *Giuditta con la testa di Oloferne* del museo di Sarasota, altera e lunare, vittoriosa sul male, quanto *Erodiade* ne sarà inghiottita".





Cappella Ducale - Palazzo Farnese
venerdì 18 dicembre ore 21

Coro "Tyrtarion" dell'Accademia Vivarium novum
Composizioni di poeti latini e greci in musica
e a seguire
Italian Gospel Choir

L'evento è organizzato in collaborazione con



COMUNE DI PIACENZA



OPERA PIA ALBERONI

Evento ad inviti personali richiedibili da Soci e clienti
all'Ufficio Relazioni esterne della Sede centrale della Banca
Info: relaz.esterne@bancadipiacenza.it - tel. 0523.542137

PARLIAMO COSÌ PERCHÉ “PORCO”?

Come sostantivo sta per maiale, animale dei sudi addomesticato dai tempi preistorici e definito impuro già nella Bibbia. In funzione aggettivale indica persona moralmente viziosa, volgare, di costumi riprovevoli. Secondo il dizionario etimologico di Manlio e Michele Cortellazzo (2003) questi significati risalgono non a tempi antichissimi bensì al basso medioevo (XIV secolo). Conferma l'etimologico di Rusconi Libri (2004). Non si evince tuttavia, nelle citate fonti, per quali meandri lessicali il suino sia diventato (e tuttora rimanga) simbolo di umana *indecentia morale maschile*.

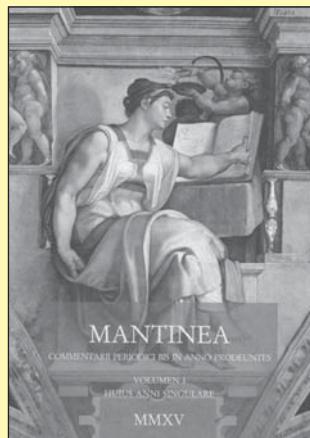
Senza pretese, avanziamo una curiosa ipotesi. Le prime norme attestate nella nostra città intorno al commercio delle carni si trovano nel libro IV degli statuti comunali datati 1391, quando Piacenza già fa parte dello stato visconteo. I prezzi al minuto vengono fissati da dodici *sapientes*, due per ciascuna delle porte cittadine. Il listino – detto calmiere – si articola in una dozzina di voci ma noi fermiamo l'attenzione su tre di esse: porco maschio denari 5 per libbra, scrofa castrata denari 4,5 per libbra, scrofa non castrata denari 5 per libbra. Va da sé che un sistema di prezzi rigidamente imposti alimenti insoddisfazioni tra i venditori e di conseguenza li spinga ad escogitare trucchi onde aggirarli. Il Comune arriva a definire i beccai “incorreggibili frodatori” e minaccia di infliggere ai reprobri sanzioni pesantissime quali 5 squassi di corda e 25 scudi d'oro! Tra le numerose prescrizioni anti frode spicca quella di esporre le carcasse dei porci maschi coi genitali in bella evidenza, affinché i beccai non spacci carne di porco per carne di scrofa (meno pregiata). Ma non tutti si rassegnano e l'autorità comunale definisce “pratica niente affatto rara l'innesto dell'organo maschile nelle carni della femmina”.

Ora, queste sconce esibizioni sui banchi della beccaria, concorrenti con l'affermarsi dei significati attribuiti alla immoralità umana – attese le ricordate datazioni dell'etimologico Cortellazzo – potrebbero non essere casuali. In tal caso, almeno a Piacenza, l'originale *uomo-porco* sarebbe propriamente l'*esibizionista* maschio.

Invece la scrofa, femmina del maiale, è solo la mamma dei maialini e non richiama alcun umano vizio. Semmai il linguaggio popolare per insultare una femmina fedifraga usa l'appellativo di *troia*, termine che – sempre secondo le nostre citate fonti – si ritrova nel latino tardo a indicare un maiale cucinato ripieno di uccelli e polli alla maniera di Trimalcione (*Satyricon*, la cena), con evidente allusione al famoso cavallo di Troia.

Cesare Zilocchi

UNA RIVISTA TUTTA IN LATINO



Nelle pregiate Ediz. Accademia Vivarium novum, ecco la rivista *Mantinea* (dal nome della ben nota città greca): 506 pagg., in 8°, interamente scritte in latino. Contatti: www.vivariumnovum.it

Mantinea, commentarii periodici bis in anno prodeentes, esce nel suo *volumen I huius anni singulare*. Sulla pubblicazione, studi del moderatore (e animatore primo, e benemerito, di tutta l'Accademia) *Aloisius Miraglia* e di S. Settimi, T. Tunberg, M. Albrecht, C. Carena ed altre personalità del mondo accademico e della cultura in genere *qui in hoc volumen scripserint*. Prezioso *index nominum*, belle illustrazioni classiche e – per gli interessati – *normae ad edendas commentationes observandas*.

Tra i promotori ringraziati, il direttore del nostro notiziario Corrado Sforza Fogliani (*Praeses societatis popularium mensarum argentarium Italiae*).



SOLUZIONI DELLA BANCA PER GLI AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO



Scelta dell'animale da compagnia

C'è sempre un momento nella vita, in cui si desidera che un animale faccia parte della nostra quotidianità. Può essere perché lo chiede un figlio, o per il ricordo di un piccolo animale che ci ha tenuto compagnia da piccoli, oppure, a causa della vita frenetica, il desiderio di rallentare e occuparsi di qualcuno cui affidare i nostri pensieri che chieda in cambio solo coccole.

Una volta la scelta era principalmente fra cane o gatto, e erano gettonati anche canarini, inseparabili, il classico pesce rosso, mentre adesso si stanno affacciando altri pet (animali da compagnia) non convenzionali, tipo conigli, roditori, animali a sangue freddo.

La scelta deve avvenire in base alle esigenze personali di spazio, tempo che si può dedicare (anche i pet non convenzionali richiedono a volte cure impegnative), costi cui si va incontro per la gestione.

E già, sembra forse inopportuno parlare anche di costi, ma quando si decide di volere introdurre nella propria casa un piccolo o grande animale, vanno considerati anche i costi dell'alimento, degli accessori che per alcuni animali sono indispensabili, delle cure veterinarie.

Ma partiamo con ordine, cane o gatto? coniglio o topo?, uccelli da voliera o animali da terrario? Pesce rosso o acquario?

Vi lasciamo con questi dubbi per riprendere la prossima volta analizzando le caratteristiche di ciascuna specie

Dr Michela Sali, specialista in patologia e clinica degli animali d'affezione. Clinica veterinaria San Francesco, San Nicolò PC

Per iscriversi all'Associazione Amici Veri a tutela degli animali domestici, informarsi presso la Confedilizia di Piacenza



Tortello B.Pc

Ingredienti

Per la pasta: 400 gr. di farina bianca, 2 uova, sale.

Per il ragù: 400 gr. di carne trita di cavallo (muscolo), carota, cipolla, sedano, pomodori pelati, brodo vegetale, vino rosso, alloro, noce moscata, olio, sale e pepe, rosmarino e salvia tritati, speck a dadini, speck a fettine (per decorare), grappa, grana padano aromatizzato alla noce moscata.

Procedimento

In una pentola scaldare l'olio con l'alloro e le verdure tritate finemente. Aggiungere il trito di salvia e rosmarino.

Spruzzare con un poco di grappa, far evaporare, continuare ad appassire le verdure con un poco di brodo.

In un'altra padella, rosolare lo speck a dadini e lo speck a fettine, togliere le fettine e tenerle in caldo. Aggiungere la carne di cavallo e farla rosolare.

Dopo trasferire la carne nella pentola con le verdure.

Bagnare con il vino rosso e lasciare evaporare, aggiungere i pelati passati, un poco di brodo e la noce moscata. Salare e pepare; cuocere a fuoco moderato per circa 1 ora. A cottura togliere l'alloro e far riposare.

Preparare la sfoglia e stenderla.

Con il coppapasta a forma di LOGO BANCA DI PIACENZA formare il tortello B.Pc.

Cuocerli in acqua bollente salata e impiattarli con una spolverata di grana padano aromatizzato alla noce moscata e decorare con le fettine di speck.

LA SICUREZZA SUL LAVORO DI CHI CURA LA CASA

Secondo le stime del sistema SINIACA ogni anno in Italia sono 397.000 gli accessi al Pronto Soccorso da parte di donne in età lavorativa per incidente in casa e 110.000 riguardano attività di lavoro domestico. I ricoveri ospedalieri per incidenti da lavoro domestico delle casalinghe sono stimabili in 92.000 l'anno con 900 invalidità gravi. Il 63% delle casalinghe riporta l'infortunio in cucina. Le dinamiche d'incidente più frequenti sono ferite da taglio (63%), cadute (29%) e ustioni (10%). Tra le cause principali di questi incidenti troviamo un utilizzo improprio di apparecchiature ed utensili, la scarsa percezione del rischio e la sottovalutazione dei pericoli. Un altro fattore che causa incidenti può essere ricondotto alle caratteristiche strutturali dell'abitazione, come il tipo di pavimento, le scale o l'arredamento. Tra tutti i possibili interventi efficaci per mitigare o eliminare i rischi è l'effettuazione (la Banca di Piacenza sta studiando la possibilità di farlo) di una campagna di sensibilizzazione e di formazione delle nostre casalinghe, tramite incontri con esperti in materia ed iniziative mirate al coinvolgimento in prima persona, riproducendo tipici scenari di pericolo. Ad esempio, far comprendere in modo diretto il rischio insito in un'attività banale come quella di maneggiare un coltello da cucina, insieme all'illustrazione di una procedura pratica corretta, farebbe aumentare il grado di attenzione e di conseguenza si avrebbe la diminuzione del numero di incidenti.

Inoltre, bisognerebbe che il legislatore intervenisse in fase di progettazione per rendere gli ambienti più sicuri. In particolare quando si progetta una cucina bisognerebbe fare in modo che, ad esempio, sul piano di lavoro siano installate più prese elettriche, in modo da evitare che i fili finiscano vicino ai fornelli, oppure che siano installati i rilevatori per l'incendio e il monossido di carbonio e occorrerebbe cercare di eliminare il più possibile gli spigoli appuntiti degli arredamenti sostituendoli con angoli arrotondati.

Una diminuzione degli incidenti domestici avrebbe come beneficio anche un abbattimento importante dei costi per la Sanità oltre che il salvaguardare la salute delle persone.

L'INAIL con la Legge 493/1999 obbliga e sprona le casalinghe (per casalinga - o casalingo - si intende chi si occupa in via esclusiva, gratuitamente e senza subordinazione della cura della casa e del nucleo familiare) ad assicurarsi contro gli infortuni domestici.

Daniele Brugnelli

RIPENSANDO AL KLIMT

di Alessandro Malinverni

Se l'Italia è considerata oggi il Paese con il maggior numero di opere d'arte al mondo, è nondimeno tra quelli che nei secoli hanno subito – proprio a causa di questa straordinaria ricchezza – gravi dispersioni. Già durante il Settecento i pontefici si erano adoperati con leggi e provvedimenti “all'avanguardia” per arginare la continua fuoriuscita di preziose antichità da Roma.

Nel suo piccolo, anche Piacenza ha perduto una notevole quantità di capolavori. Limitandoci all'età moderna e a quella contemporanea – per le quali disponiamo di abbondante documentazione – potremmo citare: lo spostamento a Parma nel 1693 degli arredi di Palazzo Madama voluto da Rannuccio II; il trasferimento delle collezioni farnesiane a Napoli, tra 1734 e 1736, per ordine di don Carlo di Borbone; lo smantellamento nel 1777 degli arredi di Enrichetta d'Este, ubicati in Palazzo Madama, per volere di don Ferdinando di Borbone; la demolizione nel secondo Ottocento della maestosa chiesa di Sant'Alessandro sul Corso e della più piccola chiesa di Santa Maria degli Angeli davanti a San Sisto. Nell'ambito della sola pittura, è in particolare la perdita di tre capi d'opera ad aver nuocuto gravemente alla nostra città, soprattutto nell'ottica odierna della promozione turistica e della valorizzazione territoriale: la *Madonna Sistina*, partita alla volta di Dresda a seguito di una vendita molto contrastata; il grande affresco di Gian Paolo Lomazzo nel refettorio di Sant'Agostino, distrutto durante l'ultima guerra, e il *Ritratto di Signora* di Gustav Klimt, rubato nel 1997 e mai più ritrovato. Quest'ultima ferita, a mio avviso, è forse la più dolorosa, in quanto legata a un'azione criminosa che l'ha sottratta alla vista di tanti per il godimento di pochi (o forse di uno solo).

Il dipinto di questione, stimato all'epoca circa 5 miliardi di lire, venne trafugato tra martedì 18 e mercoledì 19 febbraio 1997. Incredibilmente, l'allarme venne dato tre giorni dopo. A complicare il quadro delle indagini, alle quali parteciparono nuclei investigativi di Parma, Bologna e Roma, fu rinvenuto nel mese di aprile, in un vagone fermo nella stazione di Ventimiglia, un pacco indirizzato a Bettino Craxi, all'epoca residente ad Hammamet, contenente una copia del dipinto. Secondo le ricostruzioni degli investigatori, l'originale sarebbe uscito dalla Galleria attraverso il lucernario, oppure, come pare più plausibile, da una

porta, quando l'impianto di allarme non era in funzione, e mentre alcune sale erano disallestite per lavori e in previsione di un'imminente mostra a Palazzo Gotico. L'8 marzo venne infatti aperta al pubblico l'esposizione *Da Hayez a Klimt. Maestri dell'Ottocento e del Novecento della Galleria Ricci Oddi*, priva purtroppo del suo fiore all'occhiello. Sul dipinto del maestro viennese da diversi mesi si erano oltretutto accesi i riflettori, a seguito della straordinaria scoperta di una studentessa piacentina, Claudia Maga.

Lavorando sulla collezione di Ricci Oddi, la liceale aveva ipotizzato che sotto il dipinto si celasse il *Ritratto di ragazza* di Klimt, esposto presso la Grosse Kunstsästellung di Dresda nel 1912. Realizzata intorno al 1910 e riprodotta nel 1918 sulla rivista “Velhagen und Klasings Monatshefte”, quest'opera era considerata irrimediabilmente perduta. Confrontandone la fotografia con la tela della Ricci Oddi, la studentessa si era convinta che Klimt

Tribunale di Piacenza

Niente

Inefficace un atto

Elena Baio

Il Tribunale di Piacenza pone una serie di limiti all'utilizzo improprio dell'istituto del trust mettendo in fila le ragioni che possono giustificare la revocatoria dell'accordo.

Nel caso concreto in commento il giudice piacentino (in composizione monarchica, dottoressa Elisabetta Arrigoni) con la sentenza n.539/2015, pubblicata il 7 luglio scorso, ha revocato un trust immobiliare di diritto inglese costituito con pregiudizio delle ragioni di un credito vantato dalla Banca di Piacenza.

Nell'argomentata decisione, prima viene esclusa la possibilità di dichiarare la totale nullità della costruzione dell'istituto per mancanza della prova che l'atto di disposizione fosse stato

TRUST DELLA GALLERIA RICCI ODDI

avesse modificato il *Ritratto di ragazza nel Ritratto di Signora*. Grazie al sostegno del direttore della Galleria, Stefano Fugazza, e dello storico dell'arte Ferdinando Arisi, l'opera piacentina fu sottoposta prima a radiografie presso l'Ospedale di Piacenza, che rilevarono l'esistenza di un'immagine sottostante, quindi a indagini più complesse e approfondite da parte della ditta "Il Cenacolo" di Roma, che confermarono l'ipotesi di Claudia Maga. Tra 1916 e 1917, in un'Europa devastata dalla Guerra, che aveva posto bruscamente fine ai sogni della *Belle époque*, Klimt (1862-1918), non più soddisfatto del dipinto già esposto, aveva dunque deciso di apportarvi notevoli modifiche, come del resto aveva fatto con altre sue opere (ad esempio, il *Ritratto di Margaret Stonborough-Wittgenstein* del 1905 a Monaco di Baviera). Egli aveva mantenuto inalterata la composizione piramidale che racchiude il corpo della donna, e la fisionomia, dalla quale traspare una raffinata sensualità, ma aveva eliminato l'am-

pio copricapo, semplificato l'acconciatura, modificato il vestito e lo sfondo, ottenendo un'immagine più aderente allo stile degli ultimissimi anni di vita.

La notizia della scoperta di Claudia Maga venne diffusa in Italia attraverso la stampa nazionale, e giunse anche in Austria, dove gli studiosi di Klimt manifestarono subito un grande interesse. L'eco mediatica, le fasi diagnostiche sul dipinto e le indagini relative al furto sono state recentemente ripercorse dalla piccola rassegna *Ritratto di Signora di Gustav Klimt. Storia di un ritrovamento e di una scomparsa*, allestita presso la Galleria (20 febbraio-19 aprile 2015), alla quale ha collaborato la stessa Claudia Maga.

Giuseppe Ricci Oddi aveva acquistato il dipinto di Klimt nel 1925, per 30.000 lire, presso la Galleria di Luigi Schopinich a Milano, attraverso la mediazione dell'amico architetto Giulio Ulisse Arata. Grazie a tale acquisto, e a quello successivo del disegno *Testa di vecchio*, egli poteva anno-

verare, tra gli artisti stranieri della sua raccolta, due opere del padre della Secessione viennese, divenuto famoso in Italia grazie al successo riscosso alla Biennale di Venezia del 1910 e all'Esposizione Internazionale d'Arte di Roma del 1911. Il dipinto di Klimt, collocato fin dall'inaugurazione della galleria piacentina nella sala XVI dedicata ai pittori stranieri, era il terzo presente in una collezione italiana fruibile dal pubblico (Roma e Venezia si erano aggiudicate, rispettivamente, *Giuditta II* e *Le tre età della vita*, molto diverse per soggetto e stile poiché realizzate in una fase precedente).

Se da un lato la recente mostra alla Ricci Oddi ha rinfocolato l'ammirazione per la perdita di questo capolavoro, ad oggi tra i più ricercati al mondo, dall'altro non deve spegnere in noi la speranza di un suo futuro ritrovamento e convincerci sempre più che - lo ha dimostrato la scoperta di Claudia Maga - su Giuseppe Ricci Oddi e sulle opere della sua raccolta molto resta ancora da dire.

PAROLE NOSTRE

DÈMA

Dèma, "piega", raddoppia-mento che si fa nei panni, drappi ecc. e la riga che si im-prime nelle cose piegate. Così il Tammi nel suo monumentale *Vocabolario piacentino-italiano* edito dalla nostra Banca, che attribuisce alla parola anche il significato (fig.) di inclinazione; tendenza. Negli stessi termini la Riccardi Bandera nel *Vocabolario italiano-piacentino*, sempre edito dalla Banca. Negli stessi esatti termini anche il Bearesi (che però lo scrive con la doppia m). Non compare sul Bertazzoni e neppure risulta usato sia dal Carella (Poesie) che dal Faustini (Poesie dialettali)

**RICHIEDI
IL TUO TELEPASS
ALLA NOSTRA
BANCA**

a. Tre condizioni per la revocatoria: effettività del credito, danno e consapevolezza

trust se il pregiudizio è noto

co di diritto inglese: il debitore sapeva di penalizzare il creditore

posto in essere a scopo puramente fraudolento. Dopodiché si passa a esaminare la possibilità di revocare l'accordo. E, prima di tutto, si fa presente che l'azione revocatoria ordinaria presuppone, per la sua legittimità,

come lesione della garanzia patrimoniale a seguito del compimento da parte del debitore dell'atto traslativo;

• la ricorrenza, in capo al debitore, ed eventualmente in capo al terzo, della consapevolezza che, con l'atto di disposizione, venga a diminuire la consistenza delle garanzie spettanti ai creditori.

Al proposito, il tribunale di Piacenza sottolinea allora che il credito dell'istituto bancario era già esistente al momento del compimento dell'atto di disposizione impugnato e che la giurisprudenza riconosce la revocabilità del trust ove ricorrano i presupposti di cui all'articolo 2901 Codice civile, e cioè che «il debitore conoscesse il pregiudizio che l'atto arreca alle ragioni creditorie o

che, in ipotesi di atto anteriore al sorgere del credito, l'atto fosse dolosamente preordinato al fine di pregiudicarne il soddisfacimento».

Il Tribunale evidenzia poi che per gli atti di disposizione a titolo gratuito è sufficiente «la consapevolezza da parte del debitore, e non anche del terzo beneficiario, del pregiudizio che, mediante l'atto di disposizione, si sia in concreto arreccato alle ragioni del creditore».

Presupposti che il giudice piacentino ha riconosciuto tutti esistenti nella fattispecie al suo esame, anche evidenziando che la costituzione del trust era avvenuta contestualmente all'aggravamento della situazione finanziaria della società debitrice. Elemento, anche questo, che, insieme agli altri e di

cui s'è già detto, lascia fondatamente presumere - a parere del Tribunale - che il trust (costituito per atto notarile) «fosse in concreto preordinato a mettere al riparo il patrimonio immobiliare» della debitrice.

Il Tribunale (che si è - che risultò - per la prima volta pronunciato in materia) ha conseguentemente dichiarato inefficace il trust in questione nei confronti della Banca di Piacenza, che potrà ora (articolo 2902 Codice civile) iniziare l'esecuzione immobiliare sui beni costituiti in trust, e così per la somma dovuta e per le intere spese di giudizio (pari, da sole, a un terzo circa della somma inizialmente dovuta), che la società convenuta è stata dal Tribunale condannata a pagare.

LE MOTIVAZIONI

/iolate le ragioni del credito vantato dalla banca:
l'istituto era stato creato quando si era aggravata la situazione finanziaria

na esperibilità:

• l'esistenza di un valido rapporto di credito tra il creditore che agisce in revocatoria e il debitore disponente;
• l'effettività del danno, inteso



SEGNALIAMO

Pontenure e le sue famiglie illustri – "Il Raggio" personaggi e strutture sui territori genovese e pontenurese, a cura di Franco Zerilli, ed. Associazione Pontenure Arte e Cultura e Comune di Pontenure, pp. 116 – in 4°

Sulle orme delle opere di Ricchetti con Arisi – Diario di Oreste Grana, a cura di Renato Passerini, ed. Ediprima, pp. 160 – in 8°

Ettore Cantù, 1766 a Stradella un Trattato di pace – "Per fissar i confini tra il paese Sardo dell'Oltra-Po col Bobbiese ed il Piacentino" – firmato il 10 marzo 1766, ed. MAC, pp. 173 – in 8°

Regimen Sanitatis Salerni (de conservanda bona valetudine) – Regola salernitana della salute (Per conservare una buona salute) – tradotto da Giovanni Sali e Luigi Galli, illustrato da Renato Vermi – presentazione e commenti di Giovanni Sali, ed. Rotary Club Piacenza Farnese, pp. 80 – in 4°

Gaetano Zito, Agostino Casaroli – Appassionato tessitore di rapporti di pace, ed. Libreria editrice vaticana, pp. 290 – in 8°

Agostino Casaroli: lo sguardo lungo della Chiesa, a cura di Antonio G. Chizzoniti, ed. VP Vita e Pensiero, pp. 200 – in 8°

Antoine de Saint-Exupéry, Al Principein, ed. PAPEROP, pp. 51 – in 8°

Notai per S. Sisto – I Lunini (1571 – 1630) Inventario analitico delle imbreviaiture conservate nel fondo Notarile dell'Archivio di Stato di Piacenza, a cura di Luca Ceriotti, ed. Deputazione di Storia Patria per le Province parmensi 2015, pp. 237 – in 8°

Quaderno della Valtolla - Il quaderno di Lugagnano Val d'Arda dicembre 2015, pp. 208 – in 8°

Ermanno Mariani, IL BUSO – Il conte di Vigoleno e Carpaneto alla conquista di Piacenza 1521, ed. le Piccole pagine, pp. 169 – in 8°

Valeria Poli, La città di Piacenza e l'architettura religiosa scomparsa, ed. LIR, pp. 233 – in 8°

Ersilio Fausto Fiorentini, In adorazione dell'Eucaristia nella chiesa di San Donnino – Conosciamo il Centro Eucaristico Diocesano di Largo Battisti a Piacenza, ed. Piacenza 2015, pp. 80 – in 8°

Palazzo Cavazzi della Somaglia, a cura di Valeria Poli, ed. gm, pp. 215 – in 4°

Proff. L. Orlandini e G. Dossena, Il regime fascista e la Chiesa Cattolica nella provincia di Piacenza durante gli anni del consenso (1929-1940), ed. Istituto Statale d'Istruzione superiore "E. Mattei" Fiorenzuola d'Arda 2015, pp. 553 – in 8°

Nicola Mancassola, Uomini senza storia- La piccola proprietà rurale nel territorio di Piacenza dalla conquista carolingia alle invasioni ungheresche (774-900), ed. Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo di Spoleto, pp. 478 – in 8°

Claudio Gallini, Maràssa Curiàtta – Groppallo si racconta attraverso le sue parole, la sua storia e le sue tradizioni, ed. LIR, pp. 738 – in 8°

Carlo Aguzzi - Stradella e le sue Fisarmoniche, ed. musicali PHYSA, pp. 550 – in 8°

Premio "Piero Gazzola" per il restauro del patrimonio monumentale piacentino 2006-2015, ed. FAI-Delegazione di Piacenza, A.D.S.I. e Associazione Palazzi Storici di Piacenza, pp. 180 – in 4°

Bestiario piacentino

Sgiòttole

Cosa si può trovare nell'acqua di due antichi e dimenticati vasconi sotterranei, comunicanti con un laghetto irriguo, in quel di Grazzano Visconti? Grappoli di strani mitili, riferisce il cronista (v. Libertà 4 gennaio '98).

Strani mica poi tanto, dal momento che si tratta delle comunissime (un tempo) e popolarissime *sgiottole*, se è permesso italianizzarle dal piacentino *sgiottol*. Le spiagge sabbiose del Po erano cosparse delle loro valve. Nel colorito linguaggio popolareco i riferimenti alle *sgiottole* non sono mai venuti meno. Esempio: un pugile può – ancora oggi – andare al tappeto per una *sgiottola* (pugno) ben assestata.

A un prepotente starebbero sempre bene un paio di sonore *sgiottole* (ceffoni).

da: Cesare Zilocchi, Bestiario piacentino.

I piacentini e gli animali.

Curiosi e antichi rapporti in dissolvimento
ed. Banca di Piacenza

UNA RIUSCITA MOSTRA DEGLI AMICI DELL'ARTE

L'intuizione, la percezione chiara, fulminea, completa e convincente di dar vita alla mostra "Giovanarte-under 35 a concorso", al momento del suo sorgere, come ogni intuizione, poteva essere completamente sbagliata e mancare integralmente il segno. Non si sapeva, infatti, se sarebbe stata sorretta dalla "collaborazione delle funzioni sorelle" (per dirla con C. G. Jung), o in altri termini, se le condizioni si sarebbero presentate favorevoli per portarla avanti e realizzarla. Così è stato. L'obiettivo degli Amici dell'Arte di dare l'opportunità a giovani artisti piacentini di "essere percepiti", di "offrirsi alla vista" della città e al giudizio di una commissione giudicatrice presieduta da un illustre critico qual è Renato Barilli, è stato condiviso da altri soggetti, parti fondamentali del progetto realizzato: Banca di Piacenza e Fondazione di Piacenza e Vigevano.

L'Associazione in tal modo, con l'iniziativa, ha voluto diventare "mentore" degli artisti nel vedere, credere ed essere innamorati di qualcosa di essenziale: la creatività.

Franca Franchi



Tutte le notizie in anticipo sul vostro Pc

ABI News è anche On line

E' possibile iscriversi alla versione elettronica della newsletter dell'ABI e ricevere al proprio indirizzo di posta un'anticipazione delle notizie del mese facendone richiesta a: abinewsonline@abi.it

APPELLO AI PUGLIESI E SIMPATIZZANTI DELLA PUGLIA RESIDENTI A PIACENZA

L'Associazione Internazionale Pugliesi nel Mondo, con sede centrale a Gioia del Colle (BA), ha costituito la Sezione di Piacenza nell'anno 2011 alla quale avevano aderito numerosi pugliesi residenti a Piacenza oltre a diversi simpatizzanti della Puglia.

All'inizio l'attività associativa è stata caratterizzata da diverse iniziative, ma in seguito si è ridotta notevolmente per diversi motivi non imputabili alla volontà di qualcuno.

Ora è intendimento della Direzione di Sezione, anche in seguito all'incitamento del Presidente Nazionale, di riprendere l'attività ampliando anche i quadri associativi.

Eventuali interessati, pugliesi, amici dei pugliesi e simpatizzanti che intendessero iscriversi e partecipare alle future iniziative dell'associazione possono rivolgersi per qualsiasi informazione o iscrizione al coordinatore della Sezione di Piacenza - Panese Aldo - viale Pubblico Passeggio, 38, cell. 348.2515741



Il presidente della sezione piacentina dell'Associazione Pugliesi nel Mondo Aldo Panese.

da il nuovo giornale, 13.11.15

Banca di territorio, conosco tutti



A VENT'ANNI DALLA SCOMPARSA

Ricordo di Grazia Cherchi

L'hanno ricordata i giornali nazionali. A Piacenza, non è stata ricordata come si sarebbe dovuto. Grazia Cherchi (1937-1995) è passata da protagonista nella cultura italiana, ha lasciato un suo segno (un segno che è indiscutibile, che prescinde dalle idee). Lo testimonia anche un libro (*Grazia Cherchi*, di Michela Monferrini, Alieno ed.) che è "un affettuoso e partecipe racconto", un prezioso collage di voci.

Simonetta Fiori ha scritto della piacentina su *la Repubblica* dello scorso 13 settembre (due intere pagine, con i tratti della Cherchi - disegnati da Tullio Pericoli - che riproduciamo): intelligenza del cuore; integrità morale; sospetto per il successo facile; il contrario dell'editoria di plastica, del narcisismo parossistico, dell'intellettuale imbonitore, degli autori "uguali come i tortellini fatti in casa"; impegno contro l'egemonia del marketing; passione per l'editing esercitata con gusto e sentimento ("Lavorava sul testo per sottrazione e con umiltà, proponendo le sue correzioni a matita").

Con Piergiorgio Bellocchio ("che vi investi l'eredità paterna"; il resto andò a *Pugni in tasca* del fratello Marco, Grazia Cherchi diede vita a *Quaderni piacentini* e a loro si affiancò poi Goffredo Fofi ("che pubblicò sulla rivista l'inchiesta sulla Fiat rifiutata da Einaudi"). E proprio Fofi ha ora scritto un ricordo della Cherchi sull'*Avvenire* (30.9.'15): Grazia era - aveva scelto di essere - una donna sola, e nel suo insaziabile bisogno di amicizia vedeva in alcuni e alcune più di quanto non avessero, ma si trattava di peccati di generosità.

Dal libro ("a più voci") della Monferrini, il riconoscimento di Alessandro Baricco rad, alle Melville, mi disse "fregatene, se è quello il libro che vuoi vare, fallo" e allora io ho scritto "Oceano mare"), quello di Stefano Benni (leggeva anche quello che non amava, perché come critico era severo, si informava, studiava), quello di Maurizio Maggiani (era bizzosa, ma aveva quell'autorità e quell'autorevolezza che oggi non ha più nessuno).

Grazia Cherchi non aveva per confine confini della nostra provincia, a Piacenza non postulava nulla, s'è distinta di suo in sede nazionale. Per questo non l'hanno ricordata.

c.s.f.



RICCI ODDI, OPERE IN CANTINA (n.8)

Nacciarone, *Giapponesina "In the garden"*

Protagonista dell'ottavo numero della nostra rubrica dedicata ai tesori nascosti - per mancanza di adeguati spazi espositivi - della Galleria d'arte moderna Ricci Oddi, è l'opera di Gustavo Nacciarone intitolata *Giapponesina "In the garden"*.

Il quadro *Giapponesina "In the garden"*, (olio su tela, cm. 79,5 x 48,5), fu donato a Ricci Oddi dai familiari di Nacciarone tra il 1918 e il 1919 in occasione dell'acquisto di quattro opere di Domenico Morelli. Si tratta di un quadro di genere orientalista raffigurante una giovane donna giapponese, fasciata in un vistoso kimono rosso arancio, inserita al centro di un rigoglioso e colorato giardino incastonato tra le montagne.

"È uno strano dipinto - scrisse il prof. Ferdinando Arisi nel ponderoso volume sulla Ricci Oddi del 1987 - che si stacca dalla produzione tipica di fine secolo per il suo esotismo. Sono valori in gran parte di superficie, di contenuto; ma esercita un notevole fascino anche d'inconsueto impegno del colore a zone nitidamente staccate da un disegno inciso, intorno alla macchia rossa del vestito, e a quella blu dell'ombrellino. Al di là del terrazzo si perde la vallata in un morbido tappeto di verdi più o meno cupi".

R.G.



GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

La Giornata del Ringraziamento è stata quest'anno celebrata a Pontedell'Olio, presente per la Banca il presidente Sforza Fogliani.

E' una giornata che viene da lontano ed ha le sue origini in Italia nel lontano 1951 per iniziativa della Coldiretti. Da allora puntualmente viene celebrata la seconda domenica di novembre e a livello locale viene riproposta nel periodo che va dalla festa di San Martino (11 novembre) alla festa di Sant'Antonio Abate (17 gennaio). L'anno prossimo si svolgerà ad Agazzano.

Nel 1973, con la pubblicazione del documento pastorale "La Chiesa e il mondo rurale italiano", i vescovi italiani hanno assunto questa Giornata come occasione dell'intera chiesa locale. Si legge nel documento relativo: "Si curi la Giornata del Ringraziamento in modo da renderla significativa per l'intera Chiesa particolare, oltre che occasione propizia per l'evangelizzazione del mondo rurale".

Così dal 1974, ogni anno, i vescovi italiani offrono un messaggio che guida la riflessione e la preghiera.

Nel 2005 la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace ha ritenuto opportuno aggiornare il documento del 1973 con la nota "Frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Mondo Rurale che cambia e Chiesa in Italia".

Già a partire dal 1999 e poi sulla scia del grande evento del Giubileo del mondo agricolo, 12 novembre 2000, l'Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro coordina e programma questa Giornata.

(ECO) **Confedilizia: a Corrado Sforza Fogliani**

il 'Premio alla Loyalty 2015'

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 16 nov - Va a Corrado Sforza Fogliani, una vita spesa per la **Confedilizia**, confederazione di cui e' stato per 25 anni presidente (ne dirige tuttora il Centro Studi) il 'Premio alla Loyalty 2015' di Aici Giovani, il junior chapter dell'Associazione Italiana Consulenti, Gestori e Valutatori Immobiliari. Sforza Fogliani, ricorda una nota, e' anche, da luglio, presidente di **Assopopolari**-Associazione nazionale fra le Banche popolari, e' stato vice presidente dell'**Abi** e, dopo averne lasciato la presidenza, e' nel comitato esecutivo della Banca di **Piacenza** e suo presidente d'onore. 'Nella mia vita . ha commentato **Sforza Fogliani** - posso aver fatto, e ho certamente fatto, tanti errori. Ma al criterio della piu' rigida lealta', cosi' come della dedizione, posso dire di non essere mai venuto meno, perlomeno volontariamente. E' per questo che ho molto gradito che proprio dei giovani abbiano pensato a me per il Premio Loyalty, un Premio che, per le sue caratteristiche, mi e' dunque gradito al massimo grado. La correttezza e', del resto, il primo necessario requisito di quell'economia di concorrenza nella quale credo fermamente, basata com'e' su contratti di diritto privato. E il futuro e' di una societa' (e di un'economia) nella quale lo Stato sia ridotto, esclusivamente, a (saggio) regolatore'. com-red

(RADIOCOR) 16-11-15 13:25:31 (0377)IMM 5 NNN



LE COLLINE DELLA VAL TIDONE MUSE ISPIRATORI DI DEMELLI

Sembra una clip art, di quelle tanto in voga ai giorni nostri su internet, ma in realtà è un disegno che il pittore Egidio Demelli ha realizzato a propria immagine e somiglianza per personalizzare la presentazione di alcune sue opere. Un Demelli stilizzato, disegnato di spalle rispetto all'osservatore, con camicia bianca, calzoni neri, pennello nella mano destra, tavolozza in quella sinistra e l'immancabile baschetto alla francese in testa. Per molti, infatti, Demelli è semplicemente "il pittore col baschetto" o "il pittore di Arcello", prendendo spunto, in quest'ultimo caso, dal piccolo e caratteristico borgo sopra Pianello, tra le colline della Val Tidone, dove Demelli vive e dipinge.

Dietro questi soprannomi, tuttavia, c'è un pittore che ha alle spalle oltre mezzo secolo di attività artistica, originario della provincia di Varese ma con radici saldamente cresciute, fin dalla sua adolescenza, in terra piacentina. Un background formativo segnato dagli studi al Liceo Artistico e all'Accademia di Brera, a cui hanno fatto seguito anni di insegnamento di Educazione Artistica nelle scuole medie e negli Istituti superiori.

Ritratti e nature morte, illustrazioni e vignette per riviste e giornali, anche se il campo in cui Demelli si è sempre maggiormente fatto apprezzare è quello della paesaggistica. Una propensione evidenziata anche dal compianto prof. Ferdinando Arisi, autore della presentazione di una Personale di Demelli, intitolata "Itinerari pittorici", organizzata negli anni Ottanta all'Associazione Amici dell'Arte.

"Il segno guizzante di Demelli, rinforzato, per contrasto, da luci di biacca - scriveva il prof. Arisi - rende bene la Piacenza d'oggi, una città di transito con il traffico della Parigi di Anselmo Bucci... La pittura ad acqua entra senza sforzo nei solchi certi del segno; vi si intrufola, scorre e dilaga, filo di luce, lago di colore... Questa pittura semplice, onesta, limpida, di liquide trasparenze cucite con il garbo di chi sa, senza artifici, comunica un messaggio di vita, consola gli occhi e il cuore".

Un concetto, quest'ultimo, sottolineato dal prof. Arisi anche in un suo scritto dedicato ai ritratti di Demelli. "Nella figura... indugia a cogliere valori assoluti... senza preoccupazioni che non siano legati all'esigenza d'esprimersi con sincerità, di farsi capire, di comunicare un messaggio di speranza".

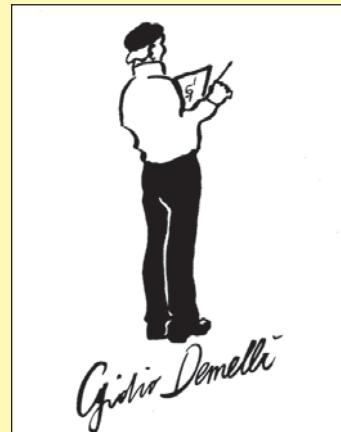
Da quando vive ad Arcello, Demelli ha più volte immortalato su tela vari scorci suggestivi delle rigogliose colline valtidonesi, affascinanti paesaggi in cui la natura recita sempre un ruolo di primo piano. Così, anche nell'acquarello raffigurante il Santuario di S. Maria del Monte dove la chiesetta è messa in risalto dall'azzurro del cielo e dalle armoniose gradazioni di verde che disegnano i campi. Quest'opera di Demelli - che fa parte della collezione d'arte della nostra Banca - è stata recentemente riprodotta, con grandi apprezzamenti, sull'invito realizzato per la presentazione dei lavori di restauro e di consolidamento eseguiti nei mesi scorsi al santuario mariano.

R.G.

DA BANCA DI PIACENZA E GARCOM 5 MILIONI DI EURO PER LE IMPRESE ALLUVIONATE

Si consolida ulteriormente il già solido legame esistente tra Garcom e Banca di Piacenza. Per far fronte alle necessità dei piccoli e medi imprenditori che hanno subito danni a seguito della drammatica alluvione che nelle scorse settimane ha colpito alcune zone della nostra provincia, la Cooperativa di Garanzia fra Commercianti di Piacenza e il nostro Istituto hanno infatti stipulato un nuovo accordo che prevede l'attivazione di uno specifico fondo di 5 milioni di euro. Grazie a questo plafond, interamente finanziato dalla nostra Banca, gli imprenditori danneggiati dall'alluvione potranno ottenere finanziamenti a tasso particolarmente agevolato, e con procedure semplici e rapide, usufruendo della garanzia Garcom fino all'80% dell'intero importo finanziato.

L'accordo è stato sottoscritto nei giorni scorsi dal Presidente di Garcom, Giovanni Ronchini, e dal Responsabile della Direzione Mercati della nostra Banca, Gianfranco Pozzi; presenti anche il Direttore di Garcom, Simona Cavalli, e il Responsabile del nostro Ufficio Sviluppo, Renato Mannina.



DIRETTOREO E CALENDARIO

È disponibile, presso il centralino della Curia di Piacenza (al piano terra), il Direttorio e Calendario Liturgico (regolletta) per il prossimo anno liturgico (Info: 0523.308311).



da *il nuovo giornale*



**Conoscere
la storia di un luogo
significa
possederlo veramente,
ciò che non si conosce
non si possiede
anche se vi si vive**

George Orwell
La fattoria degli animali

Il Grattacielo dei Mille



La copertina del bel volume che Patricia Ferro ha dedicato al Grattacielo dei Mille ("uno sguardo al passato, al presente e al futuro"). Alla presentazione dell'interessante pubblicazione - edita da Tipleco - ha partecipato anche il Direttore della locale Confedilizia dott. Maurizio Mazzoni.

**AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it**



UNA VITA DA ROMANZO TRA POLITICA, STORIA E MENTI ILLUMINATE

Ricordi e passioni di Emilia Sarogni, apprezzata e prolifica saggista piacentina con alle spalle una ricca e lunga carriera professionale tra le Istituzioni del Parlamento italiano

Definire un "avvincente romanzo" la vita di una scrittrice potrebbe anche apparire eccessivo. La vita di Emilia Sarogni, "scrittrice per passione e non di professione" come lei stessa ama precisare, è talmente ricca di avvenimenti importanti, incarichi prestigiosi, viaggi in affascinanti località, incontri con personaggi di levatura mondiale, che solo a sentirla raccontare pare davvero un romanzo. Un romanzo ancora in pieno svolgimento, un racconto avvincente che parte da Piacenza e che pian piano si dipana tra l'Italia e tanti altri Paesi anche oltre i confini europei.

La prima tappa dopo Piacenza – città che le ha dato i natali e che le è sempre rimasta nel cuore – è a Torino, dove Emilia Sarogni si laurea in Giurisprudenza e in Scienze Politiche. Un nuovo viaggio per trasferirsi a Roma, nel 1967, per partecipare al concorso per la carriera direttiva al Senato, un ostacolo superato brillantemente e che ha dato il via ad una carriera professionale tra i più importanti uffici del Parlamento italiano.

"Ero giovane – ricorda Emilia Sarogni – e desiderosa di poter dare il mio contributo alla struttura istituzionale della nostra Italia. Il mio impegno, la mia costanza e la mia voglia di fare sono stati premiati e mi hanno permesso di partecipare ad importanti missioni politiche in gioco per il mondo".

Una carriera costellata di incarichi e riconoscimenti importanti, conquistati in un periodo in cui non si parlava ancora di "pari opportunità". Prima donna a ricoprire il ruolo di Direttrice in Senato ma anche Consigliere Parlamentare; una carriera "al servizio della nostra amata Italia" suggerita da prestigiose onorificenze tra cui spicca quella di Grande Ufficiale della Repubblica Italiana.

"Come responsabile del servizio Affari Internazionali del Senato – precisa Emilia Sarogni – sono stata in tanti Paesi europei ma anche in altri e da ogni luogo che ho visitato ho tratto spunti e insegnamenti che hanno impreziosito la mia formazione ed allargato i miei orizzonti culturali".

Terminata la carriera nei palazzi della politica e delle Istituzioni, Emilia Sarogni ha potuto alimentare con continuità la sua grande passione per lo studio e per la ricerca storica, dando il via alla sua intensa attività di saggista.



"Il primo libro, a dire il vero, l'ho scritto poco più che ventenne, dopo un viaggio in quella che al tempo era ancora l'Unione Sovietica, Paese a cui avevo dedicato alcuni studi. Era l'Urss di Krusciov, una realtà a cui tutti guardavano con sospetto e con un po' di paura. Quel viaggio mi ha permesso di comprendere che i russi aspiravano alla libertà. Tornata in Italia, ho scritto un libro intitolato "I russi non mordono". Da quel momento, mi sono sempre portata dentro la passione per la ricerca storica e per la scrittura".

Una passione che Emilia Sarogni ha continuato a coltivare negli anni, indirizzando la propria attenzione soprattutto a menti lungimiranti ed innovative, ma spesso trascurate dai

saggisti, ed anche alle conquiste sociali e culturali delle donne. Impossibile non citare, tra i suoi numerosi ed apprezzati libri, "La donna italiana 1861-2000. Il lungo cammino verso i diritti" e "Carlo Pisacane. L'amore, l'Italia, il socialismo". Una ricca produzione saggistica che le ha anche portato in dote il prestigioso riconoscimento "Voce di donna" per aver "sollevato il velo, con le sue opere, che la storia ha calato su tanti personaggi che hanno dedicato il proprio pensiero all'emancipazione femminile".

Ultimamente Emilia Sarogni è stata ospite dell'Associazione "Amici del Gioia" a Palazzo Galli per presentare "Alessandro Malaspina. Gli oceani. La prigione. Le illusioni", opera dedicata al navigatore lunigiano noto soprattutto per l'avventurosa spedizione navale alla ricerca di terre sconosciute e inesplorate.

"Un'altra grande mente illuminata del passato – conclude Emilia Sarogni – che ho voluto celebrare nella mia città natale – città di un discendente di un protagonista della vita del grande navigatore, l'avvocato Corrado Sforza Fogliani – in un ambiente dove, grazie anche alla Banca di Piacenza, si respira quella piacentinità che è necessario mantenere viva e sempre in buona salute".

R.G.

SICUREZZA ON-LINE



Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiacenza.it

alla voce

"Sicurezza on-line"

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

LA COLPA DI POVAR BÜTER

La notte del 13 agosto 1854, sulla via Emilia, nei pressi di Alseno, una coppia di banditi assalì i viaggiatori di diligence in transito. Ci scappò il morto, un soldato pontificio in licenza. Accusati, processati e condannati alla impiccagione furono due cugini di Vigoleno: Francesco e Giuseppe Butteri, rispettivamente di 34 e 35 anni. Da sempre le esecuzioni capitali richiamavano folla nel luogo della forca, posta al tempo sulla piazza del foro boario (piazza di Torricelle). Nei rapporti dei religiosi appartenenti alla Confraternita dedita all'assistenza dei condannati non di rado si riferiva di "gran popolo accorso allo spettacolo" (v. Ettore Carrà, *Le esecuzioni capitali a Piacenza*, Banca di Piacenza 1991). Lo "spettacolo" mancava ai piacentini da ben sette anni, allorquando venne appeso un uxoricida di Castell'Arquato. E stavolta sarebbe stato adirittura spettacolo duplice. Invece andò diversamente, i piacentini non apprezzarono. Per qualche ragione a noi ignota si convinsero della innocenza dei due condannati. O forse cominciarono nell'occasione a provare intima repulsione verso quelle feroci rappresentazioni. Del resto il Risorgimento italiano (con il suo patrimonio di idee nuove) era ormai entrato nel vivo e non per caso la difesa dei due cugini fu assunta dall'avv. Carlo Fioruzzi, eminente giurista, ma anche liberale e patriota di vaglia.

Scrive il Giarelli nella sua pregiata opera annalistica del 1889 (riproposta in anastatica dalla Banca nel 1985) che "la storia dei Butteri restò come una leggenda paurosa nell'infanzia di due generazioni". Da quel tempo ricorre (e resiste) nel dialetto nostro l'espressione *"l'gà tanta culpa cme 'l povar Büter"* (è tanto colpevole quanto il povero Butteri) a indicare qualsivoglia innocente ingiustamente accusato e tenuto per reo. Poco importa che la frase sia stata volta al singolare col passar del tempo e sia caduta pure la doppia "t". Ancor meno influisce il parere di studiosi recenti, secondo i quali le carte processuali proverebbero la effettiva colpevolezza dei due condannati. Come spesso succede, il dialetto perde lungo la strada il fattore significante eppur ne conserva il significato simbolico.

L'ultima pena capitale della lunga storia di Piacenza, verrà eseguita nel giugno del 1863, appena ventisette anni dopo quella dei Butteri e a soli due dalla proclamazione del Regno d'Italia.

C.Z.



SGARBI: IL QUADRO DEL LANDI DELLA BANCA DI PIACENZA IN MOSTRA ALL'EXPO, UN TESORO ARTISTICO CHE STA DANDO LUSTRO ALL'ITALIA NEL MONDO

“Il quadro di Gaspare Landi della Banca di Piacenza in mostra all'Expo è un autentico capolavoro, un tesoro di Piacenza fra i tesori artistici italiani che stanno dando lustro al nostro Paese tra i popoli di tutto il mondo”.

Come nel suo stile, non usa mezzi termini il prof. Vittorio Sgarbi – curatore della mostra “Il Tesoro d'Italia”, allestita nel padiglione di Eataly ad Expo Milano 2015 – nel commentare l'importanza dell'opera di Gaspare Landi, facente parte della Collezione Banca di Piacenza, esposta per quattro mesi in quella sorta di grande museo realizzato dal critico d'arte ferrarese all'Esposizione Universale. Un grande museo composto da 350 opere, dal Medioevo all'arte contemporanea, provenienti da tutte le regioni d'Italia e scelte personalmente, una ad una, dal prof. Sgarbi.

“Ogni giorno – aveva aggiunto l'ideatore e curatore de “Il Tesoro d'Italia” – oltre 4.000 persone visitano la nostra mostra; abbiamo già raggiunto quota 400.000 e sono sicuro che chiuderemo con oltre mezzo milione di visitatori. Numeri da record che danno ancora più valore all'Expo milanese e che dimostrano come quello dell'arte sia un linguaggio universale, noto e comprensibile a tutti. Piacenza ha avuto un'ottima vetrina artistica all'Expo grazie alla Banca di Piacenza e alla Galleria Ricci Oddi che ci ha messo a disposizione “Alba domenicale” di Angelo Morbelli, un'opera del miglior Divisionismo italiano di inizio Novecento”.

“La famiglia del marchese Giambattista Landi, con autoritratto”, che dopo l'Expo è tornato ad essere esposto nella Sede centrale della nostra Banca, venne realizzato dal Landi nel 1792. L'opera – in cui sono raffigurati l'artista con il suo benefattore, il marchese Giambattista Landi che gli posa una mano sulla spalla, Isotta Pindemonte, i figli Gerolima e Ferdinando, il fratello conte Cristoforo e la sorella Rossane – fu esposta nel 2005 nella grande mostra dedicata al Landi, curata proprio dal prof. Vittorio Sgarbi e dal compianto prof. Ferdinando Arisi, ed allestita a Palazzo Galli dove fu ammirata da oltre 30.000 visitatori.

R.G.



VOLUME “I NOSTRI PRETI”

300 preti raccontati da don Giancarlo Conte

Dal 1990 ad oggi un ritratto dei numerosi sacerdoti che hanno speso la loro vita nella Chiesa piacentina. Il libro si presenta il 30 novembre alle ore 16 a Piacenza

da *il nuovo giornale*, 27.11.15

LA BANCA HA CELEBRATO CON DUE INIZIATIVE LA GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

La nostra Banca ha celebrato anche quest'anno, con due distinte iniziative, la Giornata Mondiale del Risparmio. La prima si è svolta nel Salone dei depositanti di Palazzo Galli dove Lavinia Curtoni, del nostro Ufficio Relazioni esterne, e Robert Gionelli hanno tenuto una conversazione sulla “Cultura del risparmio” – introdotta dal Presidente della Banca, ing. Luciano Gobbi – ad oltre cento studenti del Liceo Respighi, del Liceo San Benedetto, del Liceo Gioia, dell'Istituto Marconi e dell'Istituto Romagnosi.

La seconda iniziativa ha preso vita con una conferenza dal titolo “Dal Libretto di risparmio agli ETF: l'evoluzione degli strumenti per la gestione del risparmio, dal Dopoguerra ai giorni nostri”, tenuta dalla prof. Maria Luisa Di Battista e dalla prof. Mariarosa Borroni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Turisti del passato

1700 - De Rogissart

Non si sa se - e quando - M. De Rogissart viaggiò in Italia. Si sa che il suo *Les delices de l'Italie* (in tre tomi) fu pubblicato ad Amsterdam nel 1700 e a Parigi l'anno seguente. Si tratta di una specie di guida turistica articolata su alcuni itinerari e corredata di piantine delle maggiori città, fra cui Piacenza. La prosa dell'autore ridonda di entusiasmo per l'Italia.

Piacenza è città di mercanti, grande e popolosa, sulle rive del Po. Presenta molte cose interessanti come la fontana di Cesare Augusto, le fortificazioni militari, la Cittadella, belle chiese quali Santa Maria di Campagna, Sant'Antonino, San Giovanni, San Sisto, Sant'Agostino. Notevoli i palazzi delle famiglie nobili: i Landi, gli Scotti, gli Anguissola. La campagna piacentina è fertilissima e vi si producono ottimi vini e formaggi. Nel territorio di pertinenza esistono fonti di acqua salata, miniere di ferro, boschi da legname, riserve di caccia. Il clima salubre favorisce la longevità degli abitanti. Piacenza è ricca di corsi d'acqua e di storia, in ragione delle potenze che hanno ambito signoreggiarla, fino all'attuale ducea dei Farnese.

Note:

fondato è il sospetto che questo De Rogissart di cui non si sa quasi nulla (del nome abbiamo solo l'iniziale) descriva cose che in realtà non ha visto. Torna la famosa fontana, stavolta attribuita all'imperatore Augusto. Le miniere di ferro e le fonti di acqua salata per l'estrazione del sale erano fuori dai soliti itinerari. Soprattutto la questione del clima salubre e della longevità degli abitanti sembra in odore di conoscenza meramente libresca (ne aveva parlato Plinio a proposito di Velleia).

da: Cesare Zilocchi,
Turisti del passato –
Impressioni di viaggiatori a
Piacenza tra il 1581 e il 1929
ed. Banca di Piacenza

A Palazzo Galli il libro di Grana e Passerini

L'ARTISTA RICCHETTI RACCONTATO DA ARISI

Sulle orme delle opere di Ricchetti con Arisi", il libro a cura di Renato Passerini e Oreste Grana, è un modo per raccontare due indimenticabili figure - e due amici - della cultura piacentina: un inedito percorso sulle tracce delle opere di Luciano Ricchetti, pittore di innato talento e di livello nazionale, guidato da uno storico d'eccezione.

Un libro di memorie che inizia dal 22 gennaio 1996, quando il prof. Ferdinando Arisi - impegnato nel ruolo di coordinatore del centenario dalla nascita del celebre pittore piacentino Luciano Ricchetti - venne a conoscenza di una copiosa raccolta di immagini delle sue opere realizzata da Oreste Grana, Sante Benedetti e Camillo Murelli del gruppo "Fotoamatori" di Podenzano. Lo studioso, scomparso nel 2014, in diversi incontri itineranti in giro per la provincia, proiettò le immagini dei tre fotografi, commentandole da par suo. Grana annotò tutti gli incontri, e ora, a distanza di tanti anni, ha deciso di rendere pubblico questo "diario" di Arisi che commenta Ricchetti, l'artista della "sana pittura" e dell'obbediente pennello, nato a Piacenza nel 1897 e morto nel '77.

In 160 pagine a colori, si percorre un vero e proprio tour nelle chiese di diverse zone del Piacentino, adorate dai magnifici affreschi di Ricchetti.

Il libro è stato presentato in un affollato Palazzo Galli della banca di Piacenza: la pubblicazione, illustrata da Robert Gionelli in dialogo con gli autori, ha visto anche l'intervento della prof. Raffaella Arisi.

Il volume è fornito di un codice Qr code per visualizzare il filmato con Luciano Ricchetti al lavoro nella chiesa di Podenzano nel 1975. Le sequenze, fatte da mons. Teodoro Pallaroni, permettono di vedere ese-

guita, in tempo reale, la figura di San Marco.

"È un documento rarissimo - spiega Passerini -, utile per vedere come si realizza un affresco e come lo realizzava Ricchetti, rinnovando la pittura del Medioevo".

"Quando morì - si legge nella presentazione dell'avv. Corrado Sforza Fogliani - i ricordi a non finire. Ma anche già, a poco più di due anni dalla scomparsa di Ferdinando Arisi, aumentano le manifestazioni e le pubblicazioni che a lui si rifanno. Questa che abbiamo tra le mani è una pubblicazione che si distingue da tutte le altre. È geniale: mette insieme due figure di primissimo piano della nostra cultura e della nostra arte, Arisi e Luciano Ricchetti (due amiconi, tra l'altro). E nel farceli



Gli autori del volume a Palazzo Galli durante la presentazione.

conoscere, Renato Passerini - sulla base del diario di Oreste Grana - ci conduce per mano come fossimo bambini, bambini innamorati delle opere del pittore/scultore e del critico (il più grande critico d'arte che Piacenza abbia mai avuto). Scopriamo così particolari inediti di grande interesse (e che senza questo libro avrebbero rischiato di perdersi), così come scopriamo - per non dire altro - accuratezza, infinito sapere e genialità di quel grande lavoratore che fu Arisi, il cui impegno continuo viene qua ampiamente documentato anche attraverso i suoi appunti e scritti, redatti in quella sua composta calligrafia che ne rappresentava l'animo e il nitore".

Filippo Mulazzi

da *il nuovo giornale*, 27.11.'15

NIENTE GIUBILEO PER I SARACENI, I SICILIANI E I COLONNA

“In verità, poiché molti si rendono indegni di siffatte indulgenze, espressamente dichiariamo e apertamente affermiamo che escludiamo dal beneficio delle stesse i seguenti falsi ed empi cristiani che persistono nella loro malvagità e non si curano di obbedire agli ordini della Santa Sede: tutti coloro che hanno intrattenuto o intratterranno rapporti commerciali con i Saraceni o che hanno restituito o ripreso da costoro mercanzie o cose proibite; Federico d'Aragona, nato a Conda, figlio di Pietro, già re degli Aragonesi; i Siciliani, nostri nemici e della Chiesa Romana; i Colonna, da Noi già scomunicati, nemici nostri e della Sede apostolica ed, infine, tutti coloro che accoglieranno gli stessi Colonna e, in generale, tutti i nemici, attuali e futuri, che combattono apertamente la Chiesa e chiunque aiuterà, consigliera e proteggerà consapevolmente, in modo manifesto o latente, i sopra menzionati o qualcuno di questi”.

(Bonifacio VIII, 8.3.1500-; da: Rino Fisichella, *Gli anni santi della storia della Chiesa*, Libreria editrice Vaticana - copertina con il logo del giubileo straordinario della Misericordia 2015-2016)



PATER NOSTER

Signôr, prinsipi 'd tutt, noss Pâdretéran!
Che 'l To nôm sant sia mài mórtificà
e, vistô c'umm créa un second inférân,
vê vutar Te, o almenô dà un'ôccià...

Sbrislam un bôcccon 'd pan, tant cme d'inveran
fumm noi coi passérein in 's l'uss 'd cà.
I noss intort la cà 'd Bargniff i veran
pér quand sarum ciamà in dël mond da 'd là,

ma Te dagg 'l cadnass; së 'T pôl appena
cancelia il smacc' chë noi fumm... seinza scriv
e ciamarum fradei chi 'e m'ha dat pena.

Quand 's përdum, famm seint il direttiv!
L'é facil, vèh, incôntrà un leon, 'na iena,
scambià la mâla pianta pér l'oliv!

Egidio Carella



BANCA DI PIACENZA

LA NOSTRA BANCA

SOLUZIONI DELLA BANCA PER I PROFESSIONISTI

PER APPROFONDIRE LE CARATTERISTICHE
DEI RELATIVI SERVIZI POTETE RIVOLGERVSI
ALLO SPORTELLO DI RIFERIMENTO
OPPURE TELEFONATE
AL NUMERO VERDE 800 283 283



L'ANGOLO DEL PEDANTE

I SUGGERIMENTI DELLA VECCHIA MAESTRA

Forse ci sono ancora vecchie maestre, alla Edmondo De Amicis o alla Giovannino Guareschi, che insegnano agli scolari imperativi grammaticali quali: "Non si deve mai iniziare un periodo con *e*", "Non si deve scrivere *ma però*", "Non si deve cominciare con un tempo e proseguire con un altro". Questi insegnamenti non sono da deridersi, perché restano (o restavano?) impressi talora per molti anni, rivelandosi utili a evitare qualche strafalcione o anche solo qualche incongruenza.

Prendiamo il caso segnalato per ultimo: non modificare il tempo iniziale. Se si parte col presente, continuare col presente; se ci si avvia col passato remoto, restare nel passato remoto. Ovviamente ciascuno comprende che si tratta di un suggerimento volto a evitare qualche bruttura, come mescolare passato remoto e passato prossimo a casaccio oppure dimenticarsi di trovarsi nel tempo passato e inserire – irragionevolmente – presente e perfino futuro.

Una volta che si sia appreso il divieto, si troverà il modo di violarlo, in senso positivo, però, attraverso le opportune letture di grandi scrittori. Si capirà quando cambiare tempo, e ovviamente modo. Come sempre in materia di bella lingua italiana maestro insuperato resta Alessandro Manzoni. Si rileggia, per esempio, la pagina dedicata alla madre di Cecilia per ammirare, fra i tanti spunti offerti dal lirico episodio, l'accortezza dell'autore nel transitare dall'imperfetto (usato per una quindicina di volte: "Scendeva... veniva... annunciava", fino a "esprimeva"), al passato remoto (che, da "Un turpe monatto andò" in avanti, eterna il dialogo fra madre e monatto), con la conclusione volta al presente (che regge la similitudine sui fiori). Oppure si scorra il cap. XXX, con l'arrivo dell'esercito imperiale: parte con l'imperfetto riferito a don Abbondio che apprende le terrificanti novità ("A tavola, poi, dove stava poco e parlava pochissimo, sentiva le nuove del terribile passaggio..."), per soffermarsi sui terribili effetti ("si disputava... si raccontavan... passavan") e giungere ai tratti quasi epici con uso del presente storico ("Passano i cavalli di Wallenstein, passano i fanti di Merode, passano i cavalli di Anhalt, passano i fanti di Brandeburgo, e poi i cavalli di Montecuccoli, e poi quelli di Ferrari; passa Altringer, passa Furstenberg, passa Colloredo; passano i Croati, passa Torquato Conti, passano altri e altri;"), fino alla notazione ultima, col passato remoto di chiusura ("quando piacque al cielo, passò anche Galasso, che fu l'ultimo").

M.B.

HEIDEGGER: LA MADONNA SISTINA RECLAMA PIACENZA

Non si spengono gli echi del mezzo millennio trascorso dal compimento della raffaellesca *Madonna Sistina*. La Banca di Piacenza ha curato un libro stremma, *Raffaello. La Madonna Sistina*, e ha collaborato alla mostra documentaria *Un Raffaello per Piacenza*, svoltasi a Palazzo Farnese. Legato alla *Sistina* è il saggio dell'architetto Giorgio Gualdrini, "Le opere e i luoghi", che appare sul periodico *Il Regno*, pubblicato dalle bolognesi Edizioni Dehoniane. Lo studio è dedicato alla ricollocazione di opere d'arte sacra, spostate dal luogo liturgico di originaria destinazione in musei o in altri spazi espositivi.

L'autore si sofferma a lungo sul destino della *Madonna Sistina*, rilevando come dopo il suo trasferimento nel museo il gran quadro raffaellesco abbia "toccato cuori e menti come mai prima un'altra opera d'arte ha fatto". Anzi, "se la *Sistina* fosse rimasta a Piacenza, molti capolavori della letteratura e dell'arte non avrebbero visto la luce". Gualdrini cita Dostoevskij (*I demoni*) e Heidegger, indugiando sulle pagine del filosofo dedicate al rapporto fra arte e verità con riferimento proprio alla *Sistina*. Per consentire lo svelamento della "verità autentica" dell'opera, Heidegger riteneva necessario il ripristino del valore cultuale della *Sistina*. Non sarebbe stato sufficiente ricollocare il quadro in una qualsiasi chiesa, togliendolo dal museo di Dresda: il dipinto "appartiene solo a un'unica chiesa di Piacenza e ciò non in senso storico-antiquario, bensì in base al suo essere immagine". Dunque, chiariva il filosofo, "l'immagine reclamerà sempre quel luogo."

M.B.

LINGUA, DOMANDE E RISPOSTE

CON O SENZA TRATTINO

Quando usare il trattino fra due parole?

Non v'è una prassi stabilita una volta per tutte, né una regola unificante i tantissimi casi che continuano a presentarsi. In genere si parte da due parole staccate nella grafia, che, ripetendosi nell'uso e in differenti contesti, acquisiscono un solo specifico significato (*conferenza stampa*). Da due parole con specifici significati distinti (*conferenza e stampa*), nasce una parola nuova, composta, con un nuovo significato differente dai singoli significati di ciascun componente.

Può succedere che il nome composto resti separato graficamente, oppure passi per una via di transizione, in cui si presenta il trattino (*fine-settimana*). Può succedere, infine, che le due parole si uniscano graficamente: *prontosoccorso*. Proprio quest'ultima parola ci rappresenta la fluidità del fenomeno: c'è chi continua a percepire come distinti i componenti e scrive *pronto soccorso*; c'è chi li sente distinti ma uniti da un legame nuovo e scrive *pronto-soccorso*; c'è chi della parola coglie novità e unicità e scrive *prontosoccorso*.

Il consiglio è: fidarsi di un buon dizionario e non scandalizzarsi se i dizionari optano per soluzioni differenti, perché chi scrive i dizionari, di fronte a fenomeni fluidi, deve fidarsi della propria sensibilità, oltre che di valutazioni statistiche (se esistono in merito) ed empiriche.

da Treccani.it

CONTO 44 GATTI

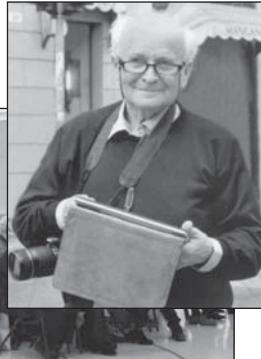
IL CONTO PIÙ BELLO DEL MONDO!





PROSPERO CRAVEDI RICORDATO A PALAZZO GALLI

A due mesi di distanza dalla sua scomparsa, Prospero Cravedi – decano dei fotografi piacentini – è stato ricordato a Palazzo Galli nell'ambito di un incontro organizzato dalla nostra Banca in collaborazione con Africa Mission, PiacenzaSera.it e Officine Gutenberg.



Un evento (nelle foto di Claudio Cavalli il numeroso pubblico presente) promosso per ricordare non soltanto il suo lavoro di fotografo ma anche, e soprattutto, il suo lungo ed ammirabile impegno a favore di Africa Mission, l'organizzazione di cooperazione internazionale fondata nel 1972 da mons. Enrico Manfredini e da don Vittorio Pastori.

Nel corso dell'incontro – che ha preso vita con le testimonianze di Corrado Sforza Fogliani, del Presidente di Africa Mission don Maurizio Noberini, del Direttore di PiacenzaSera.it Mauro Ferri e della giornalista Maria Vittoria Gazzola – è stato presentato il libro “Abbi fede... facciamo da mangiare”, Diafrica africano di Prospero Cravedi uscito nella collana “Graffette” di PiacenzaSera.it

Il ricavato della vendita del libro sarà interamente devoluto ad Africa Mission per la realizzazione di un pozzo d'acqua in Uganda che porterà il nome di Prospero Cravedi.

GDF
Gestioni
Patrimoniali
in Fondi
BANCA DI PIACENZA



PERSONAGGI PIACENTINI

STEFANO IORI, NEL MONDO DELL'ARTE PER PASSIONE E PER LAVORO

Ho la fortuna di aver trasformato la mia più grande passione in un lavoro”.

Sono parole di Stefano Iori, titolare di “Iori Casa d'Aste” da lui stesso fondata nella nostra città circa cinque anni fa. Arte per passione e per lavoro, quell'arte respirata fin da bambino sia tra le mura domestiche che in quelle del laboratorio di restauro di suo padre tra mobili antichi, quadri e oggetti d'arte. La stessa arte che Stefano Iori ha poi voluto approfondire negli anni giovanili all'Istituto Gazzola, ma anche in tempi più recenti grazie agli estemporanei insegnamenti del compianto prof. Ferdinando Arisi.

“Da oltre sessanta anni – racconta Iori – la mia famiglia si occupa del restauro e del recupero di oggetti d'arte. L'amore per questo mondo affascinante mi ha contagiato quando ancora ero bambino, ed è aumentato anno dopo anno. Nel 2010, dopo aver collaborato a lungo con mio padre nella sua attività di restauratore, ho realizzato il mio sogno nel cassetto creando una casa d'aste”.

Unica casa d'aste per arte antica, moderna e contemporanea attualmente presente in Emilia Romagna, la “creatura” di Stefano Iori organizza e ospita ogni anno sei aste – ognuna con un ricco catalogo di quadri, stampe, oggetti e sculture – ma anche un'asta benefica, nel periodo natalizio, a sostegno di varie Onlus piacentine. Oltre ad essere un luogo d'incontro per chi offre e per chi desidera acquistare opere antiche, moderne e contemporanee, la casa d'aste di Stefano Iori si configura anche come un'importante e qualificata vetrina per tanti artisti piacentini.

“A conclusione di ogni asta – precisa Iori – trasmettiamo il catalogo con gli importi di vendita di ogni opera ad Art Price, la banca dati in cui confluiscono informazioni da tutte le case d'aste del mondo. In questo modo contribuiamo a stabilire le quotazioni esatte di tutti gli artisti, anche di quelli piacentini a cui offriamo visibilità e la possibilità di storicizzarsi negli archivi di tante altre case d'aste”. Arte per passione e per lavoro, indipendentemente da ciò che viene ospitato, esposto e battuto all'asta nella sua “creatura”. Da anni, infatti, Stefano Iori gira l'Italia e l'Europa in lungo e in largo per scoprire e conoscere nuovi artisti, per promuovere ed organizzare mostre ed eventi culturali. Gli ultimi, in ordine di tempo, nel Principato di Monaco in occasione della XV edizione della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo – sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica – e del Gala de l'Art.

Robert Gionelli



ideali per gestire
professionalmente
il tuo patrimonio



**La mia Banca la conosco. Conosco tutti
SO DI POTERCI CONTARE**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per un'illustrazione dell'investimento, delle caratteristiche di ciascuna linea di gestione, dei relativi rischi e dei costi si rimanda al contratto e alla documentazione informativa a disposizione della Clientela presso gli sportelli della Banca



SCEGLI IL LAVORO AUTONOMO? NON DIMENTICARE...

1

Autoanalisi: sono disposto ai cambiamenti di vita che comporta il passaggio da lavoro dipendente a lavoro autonomo? Ad avere meno tempo libero, ad accollarmi i rischi? So gestire altre persone? Dove sono forte e dove debole?

2

Evitare l'improvvisazione: svolgere un'attività per hobby è molto diverso da svolgerla per lavoro. La passione e una buona intuizione non bastano, anche una microimpresa individuale richiede un business plan.

3

Ho le competenze necessarie per realizzare il mio progetto?

4

Farsi consigliare (dal commercialista, dagli enti pubblici...) ma, nello stesso tempo, avere una minima conoscenza dei fondamentali. Devo essere al corrente di tutte le scadenze fiscali, per esempio.

5

Intercettare i bisogni: capire se la mia idea interessa anche agli altri, oltre che a me stesso, e se sono disposti a pagarla.

6

Ho pensato a come comunicare, a come far conoscere il mio prodotto?

7

Partire piccoli con una grande rete: meglio essere prudenti negli investimenti, all'inizio, ed eventualmente delegare alcune funzioni all'esterno.

8

Gli obiettivi: dove voglio arrivare?

9

La sede: qualunque sia l'attività, deve essere in posizione strategica.

10

Monitorare da subito l'impresa come fa una mamma ogni giorno con i figli: sta bene, ha mangiato, è andato a scuola, ha fatto i compiti? Le aziende non precipitano all'improvviso. Non dev'essere il commercialista a dirci che siamo in rosso.

da **IO DONNA**, 30.05.'15

Piacenza, la città e la cultura del cibo: Food and the City

Food and the City è il nuovo format ideato e realizzato nell'anno di EXPO 2015 dall'Associazione Arti e Pensieri in collaborazione con Elena Fava, docente di Immagine del cibo nella cultura contemporanea presso l'Università di Parma, e con il sostegno della Banca di Piacenza. La manifestazione ha proposto due percorsi tematici nel centro storico della città, replicati il 19 settembre e il 10 ottobre, dedicati alla valorizzazione di alcuni dei luoghi più rappresentativi per la cultura del cibo tra Otto e Novecento: il Caffè e il Macelletto.

Il primo Tour, intitolato *La cultura e il piacere del caffè*, si è snodato tra Piazza Cavalli e Lungo Battisti e ha ripercorso la storia e le vicende degli antichi caffè piacentini già a partire dalla fine del Settecento. Un documento inedito, rinvenuto tra i fondi della Biblioteca Comunale Passerini-Landi, testimonia come in questo periodo le "Botteghe da Caffè", come le "Bische", siano soggette a restrizioni dell'orario notturno per porre un freno alla pratica del gioco d'azzardo.

Nel corso dell'Ottocento, e soprattutto durante la *Belle Epoque*, i caffè sono ormai completamente sdoganati. Divenuti 'monumenti' urbani e luoghi rappresentativi della cultura borghese, costituiscono un esempio di raffinata eleganza, come si può ancora apprezzare negli stucchi e nei dipinti di Alfeo Argentieri che fanno parte della decorazione, risalente al 1916, dell'attuale Barino, già Caffè Nazionale e poi Grande Italia.

Il secondo Tour, *Il cibo tra natura e macchina*, ha preso in esame il mutamento avvenuto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo nel sistema di trasformazione e conservazione degli alimenti. La visita guidata all'ex Macelletto Comunale di Sant'Anna, uno dei più significativi esempi di archeologia industriale presenti in città, ha fornito l'occasione per illustrare le ragioni della costruzione, tra il 1892 e il 1894, del nuovo complesso architettonico, dotato delle tecnologie necessarie a pianificare in modo razionale i processi legati alla macellazione delle carni e

in seguito fornito anche di moderni sistemi di refrigerazione.

La Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi è stata la meta finale di entrambi i Tour. Il museo, infatti, ha offerto l'opportunità di approfondire la conoscenza del contesto storico e sociale di riferimento attraverso una selezione di dipinti della sua collezione, alla quale si sono aggiunte due piccole esposizioni temporanee di documenti allestiti per l'occasione. Negli spazi esterni, poi, sono state offerte ai partecipanti degustazioni guidate di caffè, oppure di salumi e vini, condotte da tecnologi alimentari e sommelier, a testimonianza del prestigio raggiunto dalla produzione enogastronomica del territorio piacentino.

Food and the City ha permesso di rileggere le 'forme' della città di Piacenza e il suo patrimonio artistico e culturale attraverso la storia dei modelli alimentari, una formula apprezzata sia dal grande pubblico sia dagli specialisti e che, visto il successo della prima edizione, i promotori sperano di poter riproporre.

Crisi & Correntisti Il presidente dell'Abi e le nuove regole europee del «bail-in»

Patuelli «Banche salvate dai clienti? Non succederà, lo dice la Costituzione»

da **CORRIERE ECONOMIA**, 28.9.'15

LE ETEREE FIGURE DI UNA PIACENTINA, NATALIA RESMINI



da **Corsera**, 4.7.'15 – pressoché ogni sabato



“DESIDERO DI NON ESSERE COMMEMORATO...”

Tutto il mio patrimonio è frutto esclusivo del mio lungo, assiduo, onesto lavoro professionale di cinquanta anni. La mia vita modesta e parsimoniosa mi ha consentito di accantonare risparmi sugli introiti annuali e di accumulare anche fino a pochi anni or sono tutte le rendite. Avrei posseduto un patrimonio notevole se non mi fossi imposto volontariamente una norma che ho osservato in modo rigorosissimo, come tutti sanno, dal giorno in cui entrai nella vita politica: di non accettare il patrocinio di cause, le quali avessero relazione, sia pure indiretta, con lo Stato e di cause le quali durante le due guerre mondiali avessero comunque relazione con la situazione bellica, politica o militare”. E poi ancora: “Desidero di non essere commemorato in nessun tempo, in nessun luogo, per nessuna ragione, in nessuna occasione. Chiudo la mia vita onesta di lavoro e di studio, con la più assoluta serenità di coscienza, col pensiero rivolto a mia madre e con i più ardenti voti per il mio amato e martoriato Paese”. Così il testamento di Enrico De Nicola (1877-1959), che in busta a parte (affidato a persona di famiglia) diede le disposizioni per i suoi funerali. E ancora, il testamento spirituale di Luigi Pirandello (1867-1936): “Sia lasciata passare in silenzio la mia morte. Agli amici, ai nemici preghiera non di parlarne sui giornali, ma di non farne pur cenno. Né annunzi né partecipazioni. (...) Bruciatevi. E il mio corpo, appena arso, sia lasciato disperdere, perché niente, neppure la cenere, vorrei avanzasse di me. Ma se questo non si può fare sia l’urna cineraria portata in Sicilia e murata in qualche rozza pietra della campagna di Grigenti, dove nacqui”.

Alcide De Gasperi (1881-1954): “Non posso lasciar (alle figlie) mezzi di fortuna, perché alla fortuna ho dovuto rinunziare per tener fede ai miei ideali. (...) Muoio colla coscienza d’aver combattuto la buona battaglia e colla sicurezza che un giorno i nostri ideali trionferanno” (testamento spirituale). Giovanni XXIII: “Nato povero, ma da onorata ed umile gente sono particolarmente lieto di morire povero, avendo distribuito secondo le varie esigenze e circostanze della mia vita semplice e modesta. Ringrazio Iddio di questa grazia della povertà di cui feci voto nella mia giovinezza, e che mi sorresse a non chiedere mai nulla, né posti, né danari, né favori mai né per me, né per i miei parenti o amici. (...) Alla mia diletta famiglia non posso lasciare perciò che una grande e specialissima benedizione con l’invito a mantenere quel timore di Dio che me la rese sempre così cara ed amata anche semplice e modesta senza mai arrossirne: ed è il suo vero titolo di nobiltà”.

Sono alcuni passi dei testamenti (fra cui quello, con tante citazioni piacentine, di Giuseppe Verdi - 1813/1901) pubblicati nel volume “Io qui sottoscritto. Testamenti di grandi italiani” (Bertani & C. Industria grafica).

Il volume reca anche, in una specie di appendice, alcuni testamenti di “grandi modenesi”, dacché la mostra relativa si è svolta nel capoluogo emiliano. La nostra Banca ha all’esame la possibilità di pubblicare (in collaborazione con l’ASAGES - Associazione Archivi Gentilizi e Storici - aderente alla Confedilizia) un volume analogo destinato ai piacentini.

sf.



Socio

Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore

La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi

Informazioni
nell’area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

e
presso l’ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66



PIER FRANCESCO PASSERINI, POLIGRAFO E BIBLIOFILO

Chissà quanti frequentatori della Biblioteca Passerini-Landi si sono chiesti a chi sia dedicata l’antica istituzione piacentina. Un’occasione per avviare almeno una parziale conoscenza di Pier Francesco Passerini è stata fornita dalla presentazione del quadro restaurato raffigurante il Passerini, patrocinata dalla Delegazione Emilia-Romagna del Sacro militare Ordine costantiniano di san Giorgio. Ne hanno parlato, nella sede stessa della Biblioteca, diversi oratori: Corrado Sforza Fogliani, delegato dell’Ordine; Augusto Ruffo di Calabria, gran prefetto dell’Ordine; il sindaco Paolo Dosi; Alessandro Malinverni e Davide Parazzi, curatori dell’intervento di restauro; e il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri. Va rammentato che il magistero dell’Ordine, spettante agli imperatori d’Oriente, rimase per secoli alla famiglia Comneno, cui appartengono non pochi regnanti bizantini. Ultimo discendente della famiglia fu Giovanni Andrea Angelo Flavio Comneno, il quale visse a Piacenza (un suo busto è al Museo Civico) e trasferì il gran magistero ai Farnese (1697: la bolla pontificia di ratifica è del 1699).

Passerini nacque a Codogno, nel 1612. Studiò a Cremona e a Milano, ove conseguì la laurea *in utroque iure*. Nominato protonotario apostolico da Urbano VIII, nel 1642 fu invitato a Piacenza dal vescovo, il quale lo fece entrare nel Collegio dei teologi e gli assegnò la rettoria della chiesa di S. Protaso. Esaminatore e giudice sinodale, consultore del S. Uffizio, fu nominato da Ranuccio Farnese suo consultore teologo e conte di Bilego in Val Tidone. Membro e poi presidente del Consiglio supremo di grazia e giustizia, fu aggregato al Collegio dei dotti e giudici di Piacenza e anche a quello dei fisici. Collezionista e bibliofilo, diede alle stampe svariate opere teologiche, giuridiche, canonistiche, letterarie, orazioni sacre e profane, discorsi, epistole e perfino esempi di enigmistica. Fu accolto dagli Arcadi in Roma come arcade trebbiense col nome di Antiloco Mideate. Morì a Piacenza nel 1697.

Nel testamento dispose che, nel caso si fosse estinta la discendenza del conte Paolo Malareggia-Passerini che aveva precedentemente adottato, i suoi libri dovessero essere ereditati dal Collegio dei teologi di Piacenza, con l’obbligo di renderli consultabili in una biblioteca pubblica. Così avvenne alla fine del Settecento quando, per ordine ducale, la biblioteca Passerini venne fusa con quella che dal 1774 era stata aperta nell’antico Collegio dei gesuiti. Divenuta comunale, dal 1878 la biblioteca fu intitolata Passerini-Landi, denominazione che serba tuttora, a ricordo, oltre che di Passerini, di un altro benefattore, il marchese Ferdinando Landi.

M.B.

BANCAPIACENZA

La banca
con la maggiore
quota di mercato
per sportello
nel piacentino



INGEGNERI PIACENTINI LAUREATI AL POLITECNICO DI MILANO TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

I recenti studi condotti sulle figure professionali in ambito tecnico, hanno reso necessario spostare l'attenzione anche sull'istituzionalizzazione della formazione nell'ambito universitario. A questo proposito, al fine della conduzione dell'indagine, ci si è avvalse di documenti di fondamentale interesse, per la ricostruzione della provenienza dei professionisti, che permettono anche di valutare il ruolo raggiunto nella società produttiva. Si tratta del *Bollettino dell'associazione degli ex allievi (1865-1922)* e dell'*Opera degli ex allievi del Politecnico milanese nei campi delle pubblicazioni, delle industrie e delle costruzioni* (1914).

Lo spoglio della documentazione, a partire dai primi 25 laureati del 1865, permette di verificare la forza di attrazione dell'ateneo lombardo, che supera i confini dell'area padana. Il primo laureato piacentino è **Silvio Galluzzi**, laureatosi in ingegneria civile nel 1869 e deceduto il 19 febbraio 1873. Delle lauree più recenti non si hanno notizie di incarichi, come nel caso di: **Luigi Fontana** ingegnere industriale (mecc.) laureatosi nel 1920; **Adeleina Racheli** ingegnere industriale (mecc.) laureatosi nel 1920; **Carlo Barilli** ingegnere industriale (mecc.) laureatosi nel 1921; **Pietro Belli** di Castelvetro ingegnere civile laureatosi nel 1921 e morto il 22 luglio 1922; **Giovanni Battista Seassaro** ingegnere industriale (mecc.) laureatosi nel 1921.

Di alcuni viene indicata solo l'attività libero professionale, come nel caso di: **Enrico Rossi** ingegnere civile laureatosi nel 1891, libero professionista a Milano in via Castel Morrone 8; **Enrico Ranza** ingegnere civile laureatosi nel 1893, libero professionista a Milano in Corso Indipendenza 20; **Emilio Morandi** ingegnere civile laureatosi nel 1907, libero professionista a Piacenza in corso Garibaldi 52; **Fabrizio Braghieri** ingegnere industriale (mecc.) laureatosi nel 1909, già libero professionista deceduto il 21 ottobre 1911; **Alessandro Dodi**, laureatosi in ingegneria industriale (mecc.) nel 1919, nato a Fiorenzuola e libero professionista a Milano in Viale Broletto 28.

Nella maggior parte dei casi, invece, l'attività documentata è nei settori dirigenziali dell'amministrazione pubblica e dell'industria. **Luigi Arrigoni** è ingegnere civile laureatosi nel 1871 definito come "già addetto agli Uffici tecnici del Macinato, quindi capo riparto nelle strade

Ferrate dell'Alta Italia, poscia attese ai propri affari in Piacenza". Alla data del 1922 è deceduto. Piacentino, anche se nato a Pinerolo, è pure **Dionigi Bartolieri di S. Pietro**, laureatosi ingegnere civile nel 1879 "R. Commissario aggiunto presso la Consulta Araldica del Regno, Presidente delle Imprese Elettriche Piacentine, Presidente della Commissione per la Conservazione dei Monumenti per la Provincia di Piacenza. Attende ai suoi affari a Piacenza in via Taverna 70". "Impiantò un casificio ed una cantina secondo i moderni sistemi in S. Pietro in Cerro". Per quanto riguarda la sua libera professione, si ricordano restauri e ampliamenti di edifici rustici e padronali di proprietà e progetti di ville private. Ricordato anche per una pubblicazione con ricerche storiche sul palazzo Farnese. Sempre nel 1879 si laureò in ingegneria civile **Gaetano Perinetti** "già addetto al Corpo Reale del Genio Civile", morto il 23 luglio 1901. **Eugenio Piccinini**, laureatosi in ingegneria civile nel 1893, "ha compiuto il corso speciale di Elettrotecnica presso la R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri di Roma, già direttore dell'Impresa Elettrica e poi delle Aziende municipali, impianto elettrico ed acquedotti a Macerata, ed ora Ingegnere capo reparto della Società generale italiana Edison di Elettricità di Milano". **Ettore Gregori**, laureatosi in ingegneria civile nel 1894, è "addetto allo Stabilimento Meccanico della Società anonima italiana Giov. Ansaldi e C. a Sampierdarena (Genova)".

Valeria Poli

INVITI
agli eventi
e alle iniziative
della
BANCA DI PIACENZA
tramite
posta elettronica

se di interesse,
invii una e-mail all'indirizzo
relaz.soci@bancadipiacenza.it

con il seguente oggetto:
"eventi e iniziative
Banca di Piacenza"

indicando
cognome, nome e indirizzo

riceverà gli inviti a tutti
i nostri eventi direttamente
sulla sua casella
di posta elettronica

ANNI PIACENTINI DI DARIO MANGIAROTTI

Famiglia di grandi schermidori, quella dei milanesi Mangiarotti, con una scuola che ha attraversato il Novecento. Se il nome più conosciuto resta quello di Edoardo (Renate, Mb, 1919 – Milano, 2012), vincitore di decine di medaglie nel fioretto e nella spada fra Olimpiadi, mondiali, Universiadi e campionati italiani, anche il fratello Dario (Milano, 1915 – Lavagna, Ge, 2010), specialista nella spada, vantò un curriculum denso di successi. La vita dei due fratelli è oggetto di una lunga voce da poco apparsa nel *Dizionario Biografico degli Italiani* e stesa da Fabrizio Orsini.

Di Dario si ricorda, fra l'altro, la vittoria al campionato nazionale di spada conquistato per la quarta volta nel 1946, quand'era "ingaggiato dalla società 'Schermistica Piacentina', nella omonima città dove nel frattempo, il 17 novembre 1946, era nata la figlia Rosella". Poi, "nel biennio 1948-49 fu ufficialmente il più forte spadista del mondo e indiscutibilmente anche il più costante nel rendimento" e "a Piacenza vinse il Campionato regionale emiliano di spada e di fioretto".

Un'altra citazione piacentina, riferita a noti schermidori della Primogenitura, si avverte quando, finita la fase agonistica e passato all'insegnamento della scherma, Dario si trovò a dirigere la scuola già retta dal padre Giuseppe, morto nel 1970. Nella direzione fu sostenuto, fra gli altri, "dai maestri Bruno e Carlo Polidoro".

M.B.

BANCA DI PIACENZA
da più di 70 anni produce utili per i suoi soci e per il territorio
non li spedisce via, arricchisce il territorio



COSE DI CHIESA

DA SERVO DI DIO SU SU FINO A SANTO

Opera presso la S. Sede una congregazione (in raffronto laico, pur se improprio, un ministero) che si occupa delle "cause dei santi". I fedeli per i quali sono introdotte e condotte le cause che recano al culto sugli altari si distinguono in: *servi di Dio* (è chi nel popolo cristiano sia giudicato di eccezionale vita cristiana e venga intercesso per ottenere grazie da Dio); *venerabili* (sono i servi di Dio cui è riconosciuta l'eroicità delle virtù); *beati* (sono venerabili per i quali il pontefice autorizza il culto, limitatamente a una parte della Chiesa); *santi* (sono beati per i quali è prescritto il culto nell'intera Chiesa). Tecnicamente si parla di *canonizzazione* sia per l'atto col quale un fedele è riconosciuto beato (pur se viene sovente definita *beatificazione*) sia quello col quale è dichiarato santo.

La *fama di santità*, richiesta per avviare la causa, venne definita da Benedetto XIV Lambertini (il quale regolò compiutamente le procedure di canonizzazione) come un'opinione comune sulla non comune virtù di un fedele. Insomma, è il sentire dei fedeli, devoti verso un defunto attraverso lo scorrere del tempo. Normalmente occorre che siano trascorsi almeno cinque anni dalla morte prima di avviare il processo, anche se talora un papa autorizza una deroga, come fu per madre Teresa di Calcutta (per intervento di Giovanni Paolo II) e per lo stesso Giovanni Paolo II (per opera di Benedetto XVI).

Per essere canonizzato un servo di Dio deve passare attraverso la prova dell'*eroicità delle virtù*, ossia l'attestazione che le virtù furono possedute in modo non comune. Il *martirio* è considerato causa sufficiente per la canonizzazione, purché si tratti di una morte subita in odio alla fede e accettata volontariamente. Per essere proclamato beato occorre poi l'attestazione di un *miracolo*, ossia un fatto straordinario di ordine fisico, mentre un secondo miracolo è richiesto per l'ascesa fra i santi.

È facoltà del pontefice sancire una *canonizzazione equipollente*, ossia riconoscere la santità di un fedele senza il rispetto pieno delle procedure normalmente richieste: per esempio, omettendo l'individuazione di un miracolo. L'attuale pontefice ha proclamato santo, con un intervento di grazia, il proprio predecessore beato Giovanni XXIII, il quale a sua volta aveva proceduto in identica maniera per canonizzare Gregorio Barbarigo.

M.B.

INCREDIBILE

GIUSTIZIA?
SOLO DESOLAZIONE
(E SFASCIO)

Sono proprietario di un'unità immobiliare in Pontenure (Piacenza).

L'anno scorso, in autunno, un mio inquilino ha lasciato l'appartamento affittato, abbandonandovi solo due cani. Era moroso da due anni e mai avevo fatto alcuna azione di sfratto, credendolo indigente. Aveva comunque lasciato, in precedenza, anche un'auto vecchia, che avevo dovuto rimuovere perché impediva l'utilizzo di motori agricoli: era venuto a portarla via dopo varie insistenze telefoniche da parte mia. Altrettanto, feci per i due cani (e fui, dopo qualche tempo, esaudito).

Ai primi di quest'anno inviai dunque l'inquilino in questione a riconsegnarmi la casa e a "voltarci le spalle" (abbandonogli, dunque, i due anni di canone dovuti), così che non fossi costretto a ricorrere alle vie legali.

Silenzio assoluto, protratto.

Dovetti dunque fare convolare lo sfratto e iniziare poi l'esecuzione forzata per non essere anche accusato di violazione di domicilio. Peripezie varie, specialmente per le notifiche (irreperibilità continua, reiterata, forse per la connivenza di Comuni diversi e postini altrettanto vari).

Finalmente, ai primi di ottobre, l'accesso dell'Ufficiale giudiziario. Ho capito, allora, perché l'inquilino non aveva accettato la restituzione bonaria. L'unità immobiliare di cui ho preso possesso (lasciata - oltruttutto - per mesi a persiane e vetri aperti) era infatti piena di mobili, attrezature e, anche, di ingombranti apparati domestici tutti di risulta (venne rinvenuta persino una padella, con la quale si dava da mangiare ai due cani. In più, il piano secondo era pieno di escrementi dei cani ed una stanza era ricolma di sacchetti dell'immondizia, li depositati per non scomodarsi a portare gli stessi al cassetto). La porta di accesso era naturalmente chiusa ed è dovuto intervenire un fabbro (la verbalizzazione dello stato in cui ho trovato l'immobile è a disposizione di Sunia, Giudici, buonisti, Ministri e Ministeri vari, compreso quello di Giustizia perché la verbalizzazione relativa ho dovuto conquistarmela dato che l'Ufficiale giudiziario non vole-

SMS BANK

della BANCA DI PIACENZA



è il servizio dedicato ai titolari di
PcBank Family
mediante il quale è possibile essere avvisati sul cellulare
**ad ogni prelievo Bancomat o pagamento mediante POS
e ad ogni operazione effettuata attraverso PcBank Family**

È INOLTRE POSSIBILE RICEVERE INFORMAZIONI

- su saldo e movimenti del conto corrente e del dossier titoli
- sulla disponibilità del conto corrente
- sull'avvenuta operazione di accredito o addebito titoli
- sulla Borsa titoli, compresi i livelli di prezzo prestabilito



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
Quando serve, c'è

BANCA *flash* ANCHE VIA E-MAIL

un canale più veloce ed ecologico: la posta elettronica
Invii una e-mail all'indirizzo bancaflash@bancadipiacenza.it
con la richiesta di "[invio di BANCA *flash* tramite e-mail](#)"
indicando cognome, nome e indirizzo: riceverà il notiziario in formato elettronico
oltre ad una pubblicazione edita dalla Banca

SEGUE A PAGINA 31



1 minuto per la Sua opinione

V. mag 2015

Gentile Signora, Egregio Signore,

abbiamo bisogno della Sua collaborazione per migliorare i nostri servizi.
Ci permettiamo, così, di sottoporLe questo questionario con la preghiera di volerlo compilare e di imbucarlo nell'apposita cassetta, presente in tutte le nostre dipendenze, o di consegnarlo al personale. La ringraziamo anticipatamente.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Avvertenze

La compilazione dei dati personali è facoltativa; tuttavia, questi consentono di esaminare quanto segnalato con maggiore efficienza. La fornitura dei dati autorizza la Banca al loro utilizzo per l'invio di materiale informativo e promozionale. In ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 e seguenti del D.Lgs. 30.06.2003 n.196, potrà consultare, far modificare o cancellare i Suoi dati scrivendo a:
BANCA DI PIACENZA - Via Mazzini 20 - 29121 Piacenza

Dati personali (facoltativi)

Cognome e Nome:

Indirizzo di residenza - e-mail

Data di compilazione:

Suggerimenti e proposte

Riceve Banca Flash?



Si



No

BancaFlash è il notiziario della ns. Banca. I clienti che non lo ricevono possono farne richiesta allo sportello di riferimento. Sarà inviato gratuitamente.

Per favore per le prossime 3 sezioni ci dia la Sua opinione contrassegnando il simbolo che giudica più appropriato.



buono



medio



insufficiente

Come giudica il personale?

modo di presentarsi



livello di cortesia



efficienza



preparazione professionale



grado di riservatezza



qualità della consulenza



giudizio complessivo



Come giudica la gamma di prodotti e servizi?

qualità dell'informazione



soddisfazione delle esigenze



grado di innovazione



modulistica



ambienti e arredo



attrezzature e impianti tecnologici



orari sportello



giudizio complessivo

I Suoi dati personali

Sesso: M F Età: _____

Attività:

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> agricoltore | <input type="checkbox"/> industriale |
| <input type="checkbox"/> artigiano | <input type="checkbox"/> pensionato |
| <input type="checkbox"/> casalinga | <input type="checkbox"/> professionista |
| <input type="checkbox"/> commerciante | <input type="checkbox"/> studente |
| <input type="checkbox"/> lavoratore dipendente | <input type="checkbox"/> altra |

I Suoi rapporti con la Banca di Piacenza

È cliente della nostra dipendenza di:

È titolare di

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> conto corrente | <input type="checkbox"/> carta di credito |
| <input type="checkbox"/> libretto di deposito | <input type="checkbox"/> carta Bancomat/POS |
| <input type="checkbox"/> deposito titoli | <input type="checkbox"/> certificati di deposito |

Perché ha scelto la Banca di Piacenza

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Perché sostiene gli investimenti nella nostra terra | <input type="checkbox"/> Una Banca importante. E che continua a crescere. |
| <input type="checkbox"/> Perché è banca locale | <input type="checkbox"/> Banca di Piacenza, quando serve c'è. |
| <input type="checkbox"/> Per la cortesia | <input type="checkbox"/> Banca di Piacenza, un punto di riferimento sicuro. |
| <input type="checkbox"/> Per la conoscenza | <input type="checkbox"/> Banca di Piacenza, la banca che conosciamo. |
| <input type="checkbox"/> Perché ha la sede più vicina | <input type="checkbox"/> Quando la solidità assicura l'indipendenza. |
| <input type="checkbox"/> Altro | <input type="checkbox"/> Molto di più di una Banca. La nostra Banca. |



Per ciascun slogan, indichi il Suo livello di preferenza

Una Banca importante. E che continua a crescere.

-

Banca di Piacenza, quando serve c'è.

-

Banca di Piacenza, un punto di riferimento sicuro.

-

Banca di Piacenza, la banca che conosciamo.

-

Quando la solidità assicura l'indipendenza.

-

Molto di più di una Banca. La nostra Banca.

-

Il valore di essere Soci di una Banca di valore.

-

Banca di Piacenza, una presenza costante.

-

Banca di Piacenza. In ogni istante sai con chi hai a che fare.

-

Banca di Piacenza, conoscerci fa la differenza.

-

Banca di Piacenza. Banca locale perché indipendente.

-

Banca di Piacenza, la responsabilità di essere la banca del posto.

-

Banca di Piacenza, Banca locale. Orgogliosa di esserlo.

-

Banca di Piacenza, orgogliosa della propria indipendenza.

-

Banca di Piacenza, la nostra banca libera e indipendente al servizio del territorio.

-

Banca di Piacenza, una forza per tutti.

-

Banca di Piacenza, fedele a chi le è fedele.

-

Banca di Piacenza. Banca localistica (non, solo locale).

-



CHI PUÒ DIRSI PIASINTEIN DAL SASS?

di Cesare Zilocchi

Capita sovente di leggere o sentire l'arcinota espressione *piasintein dal sass* usata a proposito. Non solo, gira per la città una sballata spiegazione delle fonti da cui trarrebbe origine. Dice che i piacentini avevano le scarpe pulite perché camminavano sull'acciaiato mentre i villici che arrivavano dalle campagne si distinguevano per le scarpe infangate. Quindi "quelli del sasso" starebbe per "quelli delle scarpe pulite". Una solenne corbelleria. Intanto non tutta la città era acciottolata o lastricata, spesso punteggiata di ortaglie, solcata da rivi e canali, imbrattata di deiezioni umane e animali. Per di più i villici, soliti arrivare alle porte a piedi nudi, calzavano le scarpe solo entro le mura, così che, semmai, erano proprio loro a indossare calzature pulite.

In un famoso verso Valente Faustini dice di se stesso: *me sum nasci ins 'l sass dla me Piaseinsa...* L'articolo al singolare basta ad escludere qualsiasi ruolo dei ciottoli nella espressione di cui ci occupiamo. Cos'è dunque *'l sass* cui allude il poeta? È la parte alta e antica della città, quella che corrisponde alla quadra romana e alle due ampliazioni medioevali. Esclusa solo la terza ampliamento rinascimentale, corrispondente alla cerchia muraria che tutti vediamo, eretta tra il 1525 e il 1542. Oggi siamo adusi usare la parola sasso col significato di piccola pietra ma quel lemma di significati ne copre più d'uno. Basta andare alla voce su un buon vocabolario. "Sasso" è anche un monte, un colle, una parete rocciosa, e in particolare un rilievo non facente parte – riguardo a orografia o tipologia – di una catena (vedansi Gran Sasso, Sasso Marconi e altri).

E' il caso nostro. Piacenza debordò dal sasso originario solo a compimento della terza ampliazione che arrivò a includere nelle mura le parti basse della città fortificata, ovvero le aree di Cantarana, Borghetto, Sant' Agnese, Sant'Ambrogio, San Savino, Sant'Anna, Corneliana, San Raimondo. Aree nelle quali vennero a insediarsi i villani, contadini "immigrati" provenienti dalle ville e dalle vallere d'intorno. Proprio per distinguersi da questi nuovi inurbati, i piacentini dalle antiche radici opponevano appunto un orgoglioso: *me sum nasci ins 'l sass dla me Piaseinsa*. Qua e là ancora si possono notare tratti di mura medioevali che dimostrano l'asserto ma il perimetro del sasso si coglie senza sforzi osservando come – a farsi dall'asse tra le piazze Cavalli e Cittadella – il terreno scenda verso le porte più o meno vistosamente in ogni direzione (manufatti rilevati a parte).

Se tutto ciò è vero, fa ridere il giornalista che arrivò a definire "piacentino del sasso" un uomo nato, vissuto e defunto in un remoto villaggio del nostro appennino. Piacentino sì (per estensione post unitaria), ma "del sasso" proprio no.

Oggi i parametri si sono enormemente dilatati tanto che passeggiando in centro sbalordisce il coacervo di razze (pardon, di etnie) e di lingue. Piacenza è diventata la seconda città in Italia per numero di immigrati in rapporto agli abitanti. Una buona, moderna ragione per riflettere sulla storia di quelli del sasso.

(dal quotidiano on line IL PIACENZA)

Da pagina 29

INCREDIBILE

GIUSTIZIA? SOLO DESOLAZIONE (E SFASCIO)

va darne atto, assumendo che si trattava di circostanza estranea all'esecuzione: qualche decina d'anni fa, sarebbe stata fatta d'ufficio, servendo – all'evidenza – per l'azione di danni, doverosa – e che inizierò – se non altro per insegnare alla gente a stare al mondo, e sperando di non meritarmi una scomunica "francescana"). A parte tutto, e il fabbro, lo sgombero mi costerà 2/3 mila euro. Grazie ai buonisti (che fanno le buone azioni con la roba degli altri e fin che finiscono i soldi altrui), alla "Giustizia" e ai politici ("misericordiosi" e "comprensivi", sempre con la roba degli altri). E poi, ci si meraviglia che la gente per bene scappi dall'Italia (i giovani che hanno voglia di lavorare e cervello da usare, non parlame), che gli investitori (che si cerca di "catturare" con qualche regalia, figurarsi...) non si facciano neanche vedere, che l'edilizia sia stata avviata alla rovina con le tasse.

Naturalmente, anche questa esecuzione finirà nella statistica degli sfratti eseguiti a forza dall'Ufficiale giudiziario, con l'inquilino che va a vivere sotto i ponti (nell'immaginario collettivo e nello sfruttamento demagogico della statistica stessa).

(lettera firmata – a disposizione di chi volesse fare accertamenti per intervenire)

Sicuro di usufruire del RISPARMIO MASSIMO sull'ENERGIA e sul GAS METANO?

**PER TOGLIERE OGNI DUBBIO, GAS SALES GARANTISCE UNA
CONSULENZA GRATUITA:**

- Gas Sales analizza le bollette di luce e gas metano
- Gas Sales verifica la corretta applicazione delle imposte
- Gas Sales fornisce analisi e consigli su come risparmiare
- Gas Sales individua la migliore tariffa personalizzata

**QUESTO SERVIZIO DI CONSULENZA NON COSTA NULLA:
è sufficiente inviarci l'ultima bolletta di energia e gas metano:
sarai presto contattato per l'esito dello studio personalizzato**

Informazioni presso tutti gli sportelli

Ufficio Relazioni Soci

numero verde
800 11 88 66

**dal lunedì
al venerdì
9 - 15/15 - 17**

mail
relazioni.soci@bancadipiacenza.it





BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

PER I GIOVANI

contoworld

Cittadini del mondo

Il conto corrente a CANONE ZERO riservato ai giovani di età compresa tra 18 e 35 anni

TASSO ZERO

Prestito Liberamente

Il finanziamento della BANCA DI PIACENZA a TASSO ZERO* è senza spese di istruttoria (**TAEG 0%**), per sostenere i costi di istruzione, formazione e inserimento nel mondo del lavoro

LIKE CARD
La speciale carta di credito ricca di vantaggi. È **GRATUITA** il primo anno e, negli anni successivi, bastano solo pochi acquisti per mantenere il costo sempre a zero

BANCOMAT PIAZZA CAVALLI
BANCOMAT, pagoBANCOMAT nazionale e FASTpay **GRATUITO** per prelevare e pagare in modo veloce e sicuro

CARTA UNITI
Con la carta prepagata Carta Uniti basta un semplice SMS per ricaricare da carta a carta. Puoi inoltre fare acquisti in tutto il mondo, anche su Internet. L'emissione e la prima ricarica di CARTA BLU sono **GRATUITA**

PCBANK FAMILY
Il servizio **GRATUITO** per operare sul conto direttamente dal computer e dallo smartphone con l'APP

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.
*Offerta valida fino al 31/12/2016 - TAN 0% TAEG 0% in vigore al 20/10/2015.
La concessione del finanziamento e il rilascio della carta di credito sono soggetti a valutazione e approvazione da parte della Banca.

03021405

□ □ □ □

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BAIO ELENA - Avvocato in Piacenza e in Roma.

BERTONCINI MARCO - Già Segretario Generale della Confedilizia.

BRUGNELLINI DANIELE - Direttore Area Formazione Gruppo Asia.

FRANCHI FRANCA - Avvocato e scultrice.

GIONELLI ROBERT - Giornalista, consulente di comunicazione. Cultore e appassionato di storia piacentina. Delegato Provinciale CONI per il quadriennio olimpico 2013-2016.

GOBBI LUCIANO - Presidente Banca di Piacenza.

LEONE ERNESTO - Cultore di storia piacentina.

MALINVERNI ALESSANDRO - Ph.D. Ispettore onorario MiBACT, Professore di Storia dell'arte e conservatore del Museo Gazzola.

MULAZZI FILIPPO - Giornalista di *Il Piacenza* e de *Il nuovo giornale*.

PARABOSCHI LUIGI - Laureato in Lingue e Letterature straniere presso l'Università Bocconi di Milano, già Dirigente scolastico, studioso di dialetto e di cultura locale.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio e docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente Assopopolari, Presidente Centro studi Confedilizia, Presidente d'onore e consigliere componente il Comitato esecutivo della Banca di Piacenza, Presidente Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento, Cavaliere del Lavoro.

STRINATI MARIACLARA - Riceratrice di arte e storia locale.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.



**Una cosa sola
con la sua terra**

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già edito il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Riccardi Bandera nonché le pubblicazioni *T'al dig in piaststein* di Giulio Cattivelli, *Storia della poesia dialettale piacentina* dal Settecento ai giorni nostri di Enio Concariotti ed *Esercizi in dialetto piacentino* di Pietro Bertazzoni) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29121 Piacenza
Tel. 0523-542357

BANCA flash

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 7 dicembre 2015

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 19 novembre 2015

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento

Pramerica per sempre

Una soluzione completa per accompagnarti tutta la vita

Polizza distribuita da BANCA DI PIACENZA

Ogni informazione presso lo sportello di riferimento.

Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo, disponibile sul sito internet www.pramericagroup.it

**BANCA
DI PIACENZA**
*difendiamo
le nostre risorse*